



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

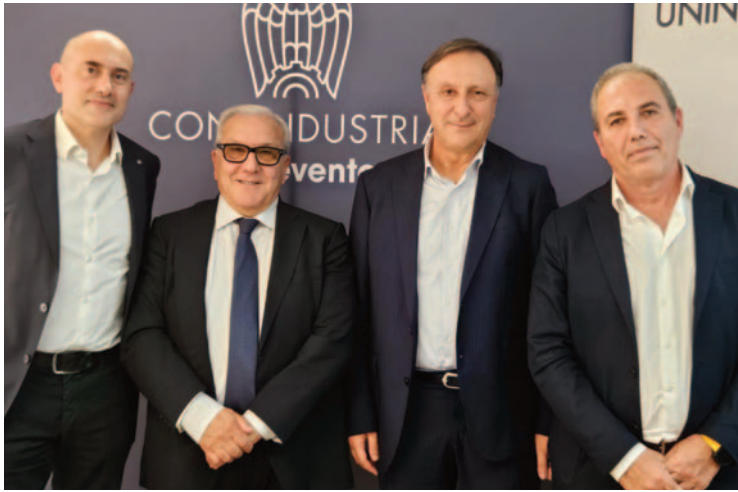
Martedì 29 Ottobre 2024

BENEVENTO Grazie al lavoro e al fruttuoso impegno del presidente della Sezione Ambiente, Giuseppe Pancione

Ambiente, Confindustria diventa modello

Unico nel panorama regionale, frutto del dialogo pubblico-privato nelle complesse procedure di autorizzazione

BENEVENTO. Nasce in Confindustria Benevento, grazie al lavoro del Presidente della Sezione Ambiente, Giuseppe Pancione, un nuovo modello di semplificazione del dialogo pubblico - privato nelle complesse procedure di autorizzazione unica ambientale, unico nel panorama regionale. Presso la sede di Confindustria Benevento, le imprese associate del territorio hanno avuto la possibilità di approfondire le procedure di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), alla presenza del Dirigente del settore Risorse Idriche e Ambiente della Provincia di Benevento, arch. Giuseppe D'Angelo e il Dirigente della UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti della Regione Campania - Sede Benevento, ing. Michele Rampone. L'iniziativa si inserisce nel solco di uno dei principali obiettivi di Confindustria Benevento, che prevede la semplifica-



zione delle procedure autorizzative in materia ambientale, per avere tempi certi e allineati alla media nazionale per ciascun procedimento. Semplificare, però, vuol dire innanzitutto abbattere i tempi dovuti ad errori o carenze nelle istanze: partendo dalla normativa vigente, è stata definita dagli uffici provinciali una

check-list chiara ed esaustiva per il controllo formale della documentazione allegata alle istanze di autorizzazione, che è stata presentata in Confindustria alle aziende, spiegando le ragioni che l'hanno ispirata e raccogliendo dubbi e suggerimenti. Per efficientare la macchina autorizzativa, infatti, è neces-

saria una piena sinergia tra tutti gli attori del processo, come sottolineato nelle parole del Presidente della Sezione Ambiente Giuseppe Pancione: «Sono molto soddisfatto del lavoro che stiamo portando avanti con la Sezione Ambiente di Confindustria Benevento. Ho sempre dichiarato di voler promuovere una semplificazione di tutte le procedure autorizzative che gravano in termini di tempi e costi sulle iniziative imprenditoriali. Ma nessuna azione sarebbe stata possibile senza un confronto costante con coloro che governano i processi, perché la burocrazia non è un concetto astratto, bensì fatta di persone concrete. Rispetto al tema delle autorizzazioni ambientali, che impattano sulle attività di svariati settori, ho avuto la fortuna di incontrare presso gli uffici territoriali di Provincia e Regione persone che sin da subito si sono mostrate aperte e

disponibili ad approfondire con spirito critico i processi. Per questo ringrazio i dirigenti D'Angelo e Rampone, presenti insieme ai propri collaboratori all'incontro di oggi, con i quali il confronto resta aperto e costante, con l'impegno di far seguire all'incontro di oggi nuove iniziative. Sono certo che le nostre aziende, da parte loro, sapranno cogliere il valore strategico di incontri come questo, per partecipare a sessioni privilegiate di confronto diretto. Confindustria Benevento aggiunge in questo modo un altro tassello al percorso di collaborazione pubblico-privato, unico in Campania, già sperimentato con successo su altri fronti, nella certezza che la sinergia tra tutti gli stakeholder sia la chiave di volta di un processo di crescita virtuoso del territorio».

NELLA FOTO: DA SINISTRA, MICHELE RAMPONE, GIUSEPPE PANCIONE, FULVIO RILLO E GIUSEPPE D'ANGELO

BENEVENTO L'indagine della Direzione distrettuale antimafia su traffico di droga ed estorsioni nella Valle Caudina

Clan Pagnozzi: 15 condanne e un'assoluzione

BENEVENTO. Quindici condanne ed un'assoluzione piena sono state decise dal gup del Tribunale di Napoli Maria Laura Ciollaro al termine del rito abbreviato per sedici delle venti persone coinvolte in una indagine della Dda e dei carabinieri in Valle Caudina. Le accuse, a vario titolo: tentata estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso e del fine di agevolare il clan Pagnozzi, detenzione e spaccio di sostan-

ze stupefacenti. Si tratta dell'inchiesta rimbalzata all'attenzione dell'opinione pubblica il 4 dicembre 2023, quando era stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare. Queste le pene inflitte: 11 anni e 6 mesi ad Aniello De Paola (avvocato Francesco Perone), 47 anni, 18 anni, 10 mesi e 20 giorni a Eugenio De Paola, 34 anni, 13 anni, 2 mesi e 30 giorni a Mario De Paola, 34 anni, di San Martino Valle Caudina - per entrambi l'avvocato Valeria Verusio-,

16 anni a Vincenzo Lomasto (avvocati Claudio Borgia e Maria Grazia Padula), 31 anni, di Pomezia, 9 anni e 6 mesi a Francesco Magliocca (avvocato Emma Petrella), 26 anni, di Roccamandolfi, 9 anni, 10 mesi e 20 giorni a Giuseppe Magliocca (avvocato Maria Antonietta Fantasia), 37 anni, di Roccamandolfi, 13 anni, 8 mesi e 20 giorni a Giuseppe Magliocca (avvocato Perone e Verusio), 54 anni, di Roccamandolfi, 12 anni a Giergy Nika (avvocati Stefano Paziienza e Mattia Zecca), 32 anni, di Pomezia, 20 anni a Erminio Pagnozzi (avvocati Massimiliano Cornacchione e Rocco Maria Spina), 61 anni, residente a Cephaloni ma domiciliato ad Aprilia, 16 anni e 8 mesi a Paolo Pagnozzi (avvocati Im-

macolata Romano e Alfredo Gaito), 63 anni, di San Martino Valle Caudina, 4 anni e 8 mesi a Nino Piacentile (avvocati Giuliana De Nicola e Domenico Della Gatta), 55 anni, di San Martino Valle Caudina, 16 anni ad Andrea Salsiccia (avvocato Antonio Di Cicco), 51 anni, di Pomezia, 10 anni e 20 giorni a Giulia Soprani (avvocato Massimiliano Cornacchione), 40 anni, di Anzio, 3 anni a Paolo Russo (avvocato Giorgio De Angelis), 55 anni, di Ardea, 10 anni e 10 mesi - in continuazione con un'altra condanna definitiva - a Palmerino Venoso (avvocato Massimiliano Cornacchione), 49 anni, di Roccamandolfi. Assolta invece, per non aver commesso il fatto, Laura Radut (avvocato Vittorino Fac-

ciolla), 38 anni, di Roccamandolfi. Assolti da alcuni capi di imputazione anche Soprani e Lomasto. Per Soprani, Nika e Giuseppe Magliocca, 54 anni, esclusa la qualifica di organizzatori. Il pm Simona Belluccio aveva chiesto 12 anni per Aniello De Paola, 20 anni per Eugenio De Paola, 14 anni per Mario De Paola, 16 anni per Lomasto, 12 anni per Francesco Magliocca, 8 anni per Giuseppe Magliocca, 37 anni, 20 anni per Giuseppe Magliocca, 54 anni, 8 anni per Nika, 20 anni per Erminio Pagnozzi, 15 anni per Paolo Pagnozzi, 6 anni e 6 mesi per Piacentile, 8 anni per Radut, 18 anni per Salsiccia, 18 anni per Soprani, 4 anni per Paolo Russo, 14 anni per Venoso.

ENZO SPIEZIA

AVELLINO

Troppo chiasso, feriscono ragazzino

AVELLINO. Hanno minacciato con una mannaia alcuni ragazzi, tutti minorenni, che sabato sera si intrattenevano nei pressi della loro abitazione, ferendone uno all'orecchio. Tre cittadini di nazionalità cinese, due uomini e una donna di età compresa tra i 30 e i 60 anni, sono stati denunciati dai carabinieri a Solofra, in provincia di Avellino, per lesioni personali, minacce e porto abusivo di armi improprie. Infastiditi dal chiasso e dallo sparo di mortaretti, sono scesi in strada. Uno dei ragazzi è stato bloccato e ferito lievemente. L'arma è stata sequestrata. In corso ulteriori accertamenti per definire responsabilità e dinamica dei fatti.

GRECI

Sequestrata isola ecologica-discardica

GRECI. Rifiuti ingombranti ma anche eternit, oli esausti, pc rotamati, materiale di risulta provenienti da cantieri edili ed anche bombole di gas potenzialmente esplosive: l'isola ecologica del comune di Greci, in provincia di Avellino, era così diventata una vera e propria discarica di rifiuti pericolosi a cielo aperto. I carabinieri Forestali di Ariano Irpino l'hanno sequestrata dopo le segnalazioni degli operatori di Irpiniamambiente, la società pubblica che gestisce la raccolta e il trasferimento dei rifiuti agli impianti. Le attività di conferimento presso il punto di raccolta sono state sospese. Le indagini, coordinate dalla procura di Benevento, tendono ad accertare eventuali responsabilità amministrative e individuare gli autori dei conferimenti illeciti.

FONTANAROSA LIBERATA LA SALMA DELLA PICCOLA FRANCESCA: LUTTO CITTADINO

Cancello assassino, i funerali

FONTANAROSA. È stata dissequestrata dalla procura di Benevento la salma della piccola Francesca morta a soli 10 anni dopo essere stata travolta dal cancello scorrevole all'ingresso della sua abitazione a Fontanarosa. Dopo l'esame esterno eseguito nell'obitorio dell'ospedale Rummo di Benevento è stato rilasciato il nulla osta per lo svolgimento dei funerali. Il magistrato inquirente non ha ritenuto necessario effettuare l'autopsia sul corpo della piccola essendo chiara la dinamica dell'accaduto. Si è trattato di una tragica fatalità. Francesca era scesa dall'auto di sua madre prima di varcare l'ingresso di casa. Ha iniziato a chiudere a mano come aveva sempre fatto quel cancello scorrevole maledetto, piombato terribilmente all'improvviso su di lei senza scampo. Una morte assurda, ingiusta e inaccettabile a soli 10 anni che nessuno avrebbe mai minimamente im-



maginato. Nelle prossime ore si saprà con esattezza l'organizzazione dei funerali in programma oggi nella chiesa madre a Fontanarosa. Il sindaco Giuseppe Pescatore profondamente addolorato ha già annunciato il lutto cittadino.

GIANNI VIGOROSO

Il grande progetto

(C) Ced Digital e Servizi | 1730187908 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Giuseppe Di Martino

Se non è stato un caos totale, poco ci è mancato. Tra disagi, proteste e diffide alle aziende, ieri è stato un "lunedì nero" per il trasporto urbano ed extraurbano, segnato da un paralizzante blocco della mobilità cittadina che ha interessato tanto il rione Libertà quanto la zona alta della città. All'origine del caos, la chiusura contemporanea di piazza Risorgimento e piazzale Venanzio Vari, sede dello storico terminal bus, che ha provocato il malcontento generale di studenti e pendolari.

LA GIORNATA

È iniziata con la centralissima piazza Risorgimento interdetta al traffico per lavori di riqualificazione urbana, una chiusura ampiamente annunciata dall'amministrazione comunale, come previsto nell'ambito dell'intervento per il Bando Periferie, e che ha portato il Comune a stabilire un terminal provvisorio nel piazzale Coni di via Antonio Rivellini, nel rione Libertà. A questo si è aggiunta l'istituzione di un'area riservata agli autobus in via Domenico Mustilli, con una corsia dedicata di 400 metri nella zona alta della città. Un piano ambizioso e, sulla carta, ben studiato, andato velocemente in frantumi per la decisione di alcune autolinee, tra cui Etac, Bizzarro, Mottam e Ignelzi, di non effettuare la fermata in via Mustilli, creando ulteriori disagi per i passeggeri diretti verso la zona alta. Questi operatori, in assenza di accordi specifici con la Regione, hanno preferito terminare il percorso in via Rivellini, lasciando gli utenti confusi e disorientati.

GLI UTENTI

«L'autobus non ha effettuato la fermata in via Mustilli e sono in ritardo a lavoro. Sto rischiando anche la decurtazione dello stipendio» racconta una signora rivolgendosi agli assessori Attilio Cappa e Luigi Ambrosone, al comandante della polizia municipale Giuseppe Vecchio e a vari tecnici del Comune presenti sul posto dalle prime luci dell'alba

Partono i lavori in centro trasporti tra caos e disagi

► Per la sosta bus è stato individuato il piazzale Coni di via Antonio Rivellini

► Alcuni bus hanno deciso di non effettuare la fermata in via Mustilli: pioggia di proteste

per monitorare l'avvio delle operazioni. «Un degrado assoluto, mai visto un trattamento del genere in 30 anni che prendo autobus» dice infuriata un'altra viaggiatrice attaccando proprio il delegato municipale ai Trasporti pubblici. «Il terminal in pieno centro storico doveva necessariamente essere trasferito in una zona più periferica, come avviene in quasi tutte le città italiane. Lei parla per interessi personali» replica Ambrosone.

IL RACCONTO

Nonostante gli sforzi, però, il nuovo sistema è stato messo in crisi, con gli studenti principali danneggiati dalla riorganizzazione. Chi frequenta le scuole del centro città, come gli istituti di piazza Risorgimento, via Calandra e l'Istituto Bosco Lucarelli di viale San Lorenzo, ha dovuto raggiungere le aule a piedi, accumulando ritardi e perden-



Risorgimento ed ex terminal come cambia la mobilità



IL PROVVEDIMENTO

Con la chiusura di piazza Risorgimento e dell'area dell'ex Collegio La Salle prendono il via i lavori di riqualificazione urbana annunciati dall'amministrazione comunale. Operazioni che hanno modificato la viabilità cittadina, a causa della chiusura del terminal bus extraurbano di piazzale Venanzio Vari. Il Comune ha emesso un'ordinanza che introduce il divieto di sosta e fermata non solo nello storico terminal, ma anche nell'area di piazza Risorgimento. Uno dei principali cambiamenti riguarda via Mustilli, dove è stata istituita una corsia riservata esclusivamente agli autobus delle linee regionali e provinciali, migliorando il flusso dei mezzi da via Calandra fino alla Rotonda delle Scienze, dove è stata inoltre predisposta una fermata dedicata agli autobus extraurbani per consentire la salita e la discesa dei passeggeri con una sosta massima di 3 minuti, evitando così possibili congestioni lungo la circolazione cittadina. La chiusura temporanea del terminal di piazzale Venanzio Vari ha reso necessario l'individuazione di un'area alternativa per il transito e la sosta dei bus extraurbani. Il Comune ha così deciso di destinare l'area ex Coni in Via Rivellini, situata nel Rione Libertà e adiacente al Palazzo Fedeschi, come terminal provvisorio. Un'ulteriore disposizione riguarda lo spostamento temporaneo del mercato di piazza Risorgimento, che sarà trasferito in via Delcogliano. Dal 6 novembre, nelle giornate di mercoledì e venerdì, la nuova area mercatale ospiterà le attività dei 32 operatori commerciali, ma la decisione ha suscitato non poche preoccupazioni, con gli operatori che chiedono un incontro con il sindaco Mastella, contestando la scelta della nuova ubicazione e i giorni stabiliti, ritenuti non idonei per lo svolgimento delle loro attività.

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Paolo Bocchino

Aziende di trasporti che snobbano l'ordinanza comunale per la fermata in via Mustilli, studenti che entrano a scuola con un'ora di ritardo, dirigenti scolastici che protestano. Il Comune premette e diffida le autolinee con una ordinanza bis, e si muove anche la Regione che annuncia un incontro con le aziende. Intanto scoppia la bufera politica.

IL CASO

Non si può dire che il primo giorno di trasferimento del terminal bus sia filato via liscio, tutt'altro. Alcuni dei vettori operanti per ampi comprensori come Etac, Bizzarro e Mottam, hanno ritenuto che la ordinanza comunale numero 14 del 24 ottobre non imponesse loro la fermata in via Mustilli, ma soltanto il cambio dello stazionamento dal piazzale Venanzio Vari al piazzale Coni in via Rivellini. Interpretazione diversa è stata data al dispositivo da altri importanti operatori come Air, che dispone di un proprio stazionamento in città, Saquella, Sellitto, Laudati, nonché Itabus che però non effettua corse provinciali. Ma è bastato che solo alcuni degli operatori optasse per la "insubordinazione" per scate-

Snobbata l'ordinanza, è scontro diffida e incontro con la Regione

nare un autentico putiferio. Gli studenti trasportati direttamente allo stazionamento di Santa Colomba sono stati costretti a reperire in tutta fretta un bus del trasporto urbano per raggiungere gli istituti della zona alta. Impresa non riuscita a un significativo numero di alunni, finendo inevitabilmente per "bucare" l'ingresso a scuola in orario. Problematica segnalata dai dirigenti scolastici ai vertici municipali, che hanno però attribuito esclusivamente alle aziende di inservire la responsabilità dei disagi. «Il piano traffico adottato dall'amministrazione ha funzionato perfettamente con la maggioranza delle aziende che si occupano di trasporto extraurbano - commentano l'assessore ai Trasporti Luigi Ambrosone, il delegato alla Mobilità Attilio Cappa e il consigliere delegato all'Istruzione Marcello Palladino - È grave e censurabile il comportamento assunto da alcune ditte del trasporto locale che hanno disatteso un'ordinanza dirigenziale. Il Comune ha inviato formale diffida a queste aziende, affinché adempiano a quello che è un loro dovere giu-



ridico e morale. Rispediamo al mittente le solite e inutili strutturalizzazioni politiche in atto». Palazzo Mosti ha quindi varato un'ordinanza bis firmata dal neodirettore Riccardo Feola: «Si ribadisce alle aziende di trasporto extraurbano inadempienze alle prescrizioni della ordinanza n. 14 del 24 ottobre l'obbligo del rispetto del servizio da effettuarsi in Via Mustilli, e ciò in ossequio al dovere assoluto di dover garantire il diritto allo studio secondo quanto previsto dall'articolo 34 della Costituzione (diritto allo studio, ndr) e dai servizi del trasporto pubblico lo-

cale». Di diverso avviso le autolinee: «Le aziende del trasporto pubblico locale - dichiara il responsabile Trasporti di Confindustria Salvatore Abbatello - da oltre un anno hanno avviato una interlocuzione con il Comune in vista dello spostamento del terminal, offrendo tutta la loro disponibilità, ma al contempo evidenziando alcuni nodi cruciali da sciogliere, per garantire la fluidità del servizio. L'improvvisa ordinanza non ha chiarito i punti irrisolti». Il riferimento degli operatori è ai ripetuti incontri sul tema, l'ultimo dei quali svoltosi lo scorso 1 agosto in Comune, cui seguì un documento di osservazioni al quale a tutt'oggi non sarebbero giunte risposte formali in merito ai due cori fondamentali della questione: la copertura degli extracosti dovuti al chilometraggio aggiuntivo e le difficoltà organizzative e logistiche connesse alla fermata in via Mustilli. Chiarimenti che dovranno arrivare questo pomeriggio nel corso del vertice convocato per le 16.30 negli uffici di via del Pomerio da Ambrosone. Ma intanto da Napoli arriva l'importante

do ore di lezione. La situazione più critica si è verificata nel terminal provvisorio di via Rivellini, dove numerosi studenti e pendolari sono rimasti in attesa, senza informazioni chiare e un numero adeguato di mezzi pubblici per garantire il trasferimento verso il centro. L'azienda di trasporto urbano Trotta, che avrebbe dovuto coprire il tragitto tra il nuovo terminal e il centro città, probabilmente non ha messo a disposizione abbastanza autobus, lasciando letteralmente a piedi molti passeggeri. «Non è stato consentito a noi studenti di arrivare a scuola in orario. Ci siamo dovuti recare a piedi anche a causa dell'intasamento conseguente di alcune linee urbane», dichiara il presidente della Consulta provinciale degli studenti Gennaro Di Natale - Il Comune ci ha assicurato che questo disagio è stato un caso isolato e che le linee riprenderanno a funzionare normalmente garantendo a tutti gli studenti il servizio di trasporto. La nostra intenzione, qualora dovessero verificarsi altri episodi del genere, è di manifestare il nostro dissenso nella giornata di mercoledì. C'è stata una mancanza di comunicazione alla base e non sapevamo anche all'uscita della scuola dove prendere il pullman. Noi non vogliamo fare la guerra al Comune, sia chiaro, perché capiamo che si sono ritrovati in una situazione che non si aspettavano». Dal canto suo, l'assessore Ambrosone ha espresso dispiacere per la mancata fermata di alcune aziende in via Mustilli, definendo la scelta «incomprensibile e che ha inevitabilmente creato dei disagi agli studenti che frequentano gli istituti della zona alta». Anche sui social media è montata la protesta, con genitori e studenti che hanno condiviso i disagi vissuti e ventilato l'ipotesi di una manifestazione. In particolare, una chat di genitori ha sollevato l'idea di uno sciopero già questa mattina, anche se lo stesso Di Natale ha chiarito che si trattava solo di voci. Alcune associazioni studentesche, però, hanno già avanzato richiesta alla Questura per organizzare una manifestazione in piazza Roma, prevista per l'8 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anticipazione del delegato della Regione ai Trasporti Luca Cascone: «La questione dovrà essere affrontata con il Comune e le aziende. Indiremo una videocall nelle prossime ore».

LA POLEMICA

Materiale a iosa per le polemiche: «Quanto si sta verificando per le fantasiose, tardive e improvvise scelte dell'amministrazione era ampiamente previsto - dichiarano i consiglieri di opposizione di ApB - L'abolizione del terminal bus che serve 2500 pendolari da subito fu contestata dalla città intera e dalle forze di opposizione, lo abbiamo detto e ripetuto in tutte le sedi, ma non siamo stati mai ascoltati. Un'assurdità che sta generando gravi disagi a centinaia di studenti». Sarcasmo il Pd: «Nel delirio generato, stamane molti si chiedevano se a Benevento ci fosse un assessore o un responsabile al traffico e alla mobilità. Noi, non siamo purtroppo in grado di fornire una risposta affermativa». Per Forza Italia «il nuovo dispositivo di traffico voluto dal Comune ha trasformato il diritto allo studio in un incubo per gli studenti della provincia». Attacca la Lega: «Purtroppo siamo stati facili profeti. Si è scatenato il caos, senza il minimo di assistenza e informazione. È indispensabile che il Comune attivi un tavolo di confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, il commercio

(C) Ced Digital e Servizi | 1730187960 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'EPILOGO

Antonio Martone

Il Cinema Teatro Massimo di via Perasso chiude definitivamente e non riaprirà più. Svanite anche le ultime flebili speranze di un colpo di scena o di un miracolo per la ripresa dell'attività della sala. La proprietà dell'intero complesso immobiliare che ospitava il cinema, appartenente agli eredi Miranda, infatti, è stata ceduta ad un noto imprenditore del capoluogo che è a capo di una serie di aziende che operano in particolare nel settore della plastica. Chiaramente l'investimento effettuato dall'acquirente è finalizzato allo svolgimento di altre attività che di certo non riguardano il grande schermo o spettacoli teatrali. Indiscrezioni abbastanza fondate parlano, infatti, di una trattativa avviatissima, anche se per il momento c'è il massimo riserbo, con il management di una nota marca di abbigliamento made in Spain che non è presente solo nel capoluogo sannita, ma che al contrario ha una catena di punti vendita sia nei più importanti centri commerciali della Campania che negli altri capoluoghi di provincia e che ha successo specie per articoli femminili. Oltre ad un grande negozio d'abbigliamento, non è escluso che vengano utilizzati gli spazi per al-

DOPO I NECESSARI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE PARTE DELL'EDIFICIO POTREBBE OSPITARE STUDI E UFFICI

«Massimo», addio cinema arriva il brand spagnolo

►La storica sala ormai chiusa da anni ceduta dagli eredi del fondatore Miranda

►A rilevarla un imprenditore sannita estraneo al settore degli spettacoli



tri usi, come ad esempio uffici, ma è tutto da verificare. La nuova proprietà, naturalmente, provvederà a mettere in atto tutti gli iter autorizzativi legati alla variazione di attività.

LA STORIA

Per ora l'unica certezza è quella della definitiva scomparsa dello storico Cinema Massimo. La sala cinematografica da sempre appartenuta alla famiglia che faceva capo al cavaliere Angelo Miranda, unitamente all'Hotel President ubicato proprio di fronte ed anch'esso chiuso ormai da quattro anni e dal futuro quanto mai incerto, rappresentavano i

biglietti da visita della città tra gli anni 60 e 90. A conferma di ciò, grazie alla presenza in quell'area anche di bar eleganti, via Perasso era considerata il salotto buono della città, punto di riferimento per i beneventani e per coloro che provenivano da fuori. Nelle ore serali era sempre affollata. Percorrere attualmente quel tratto di strada, per chi in passato ne ha visti i fasti, non può che generare tristezza e malinconia. Con la cessione dei locali dell'ormai ex Massimo che si compongono su tre livelli comprendendo anche l'enorme sala che veniva uti-

lizzata non solo per le proiezioni di film, ma per convegni politici, sociali, scientifici, per spettacoli di danza, e soprattutto rappresentazioni teatrali, il paradosso della città è quello che nel centro non ci sono più cinema. Bisogna spostarsi alla multisala Gavelli a contrada Piano Cappelle oppure al Torre Village che tra l'altro ufficialmente fa parte del Comune di Torrecuso, per assistere alle proiezioni sul grande schermo. In passato in città oltre al Massimo operavano il Comunale, il San Marco e cinema meno prestigiosi come Supercinema e Vittoria. Una tradizione vecchia di anni iniziata con l'Italia ed il Libertà che ora è a rischio. Le saracinesche del Massimo sono state abbassate a causa di svariate problematiche ancora prima del Covid ed in tutti questi anni nonostante appelli, polemiche e promesse di interventi, non c'è stata nessuna novità. Lo stesso sindaco Mastella qualche anno fa aveva confidato di aver esposto dei tentativi non riusciti e che era mortificato per la situazione creatasi. La scelta della famiglia Miranda, dunque, è stata quasi obbligata considerato che non sono mai arrivate proposte concrete per una co-gestione o per rilevare la struttura continuando l'attività artistica e cinematografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON L'HOTEL PRESIDENT E ALCUNI BAR ELEGANTI RENDEVA VIA PERASSO IL SALOTTO CITTADINO SEMPRE AFFOLLATO SOPRATTUTTO DI SERA



biglietti da visita della città tra gli anni 60 e 90. A conferma di ciò, grazie alla presenza in quell'area anche di bar eleganti, via Perasso era considerata il salotto buono della città, punto di riferimento per i beneventani e per coloro che provenivano da fuori. Nelle ore serali era sempre affollata. Percorrere attualmente quel tratto di strada, per chi in passato ne ha visti i fasti, non può che generare tristezza e malinconia. Con la cessione dei locali dell'ormai ex Massimo che si compongono su tre livelli comprendendo anche l'enorme sala che veniva uti-



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì 7 novembre in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

NUOVO QUOTIDIANO di Puglia

Finanza & Mercati

L'Indonesia vieta iPhone 16: Apple investe troppo poco

Hi-tech

Giakarta: smartphone «illegali» anche per i turisti, impossibile certificarli

La società Usa non avrebbe ultimato i piani per rafforzare la rete e i contenuti locali

Biagio Simonetta

L'Indonesia ha ufficialmente vietato l'iPhone 16 di Apple, limitandone la vendita e il funzionamento all'interno del Paese a causa delle promesse di investimento non mantenute dall'azienda. La notizia l'ha riportata l'Economic Times, precisando che il ministro dell'Industria indonesiano, Agus Gumiwang Kartasasmita, ha puntato il mirino su qualsiasi iPhone 16 che funzioni all'interno dei confini indonesiani, dichiarandolo «illegale».

Lo stesso ministro ha inoltre esortato i consumatori a non acquistare il dispositivo dall'estero, affermando: «Se esiste un iPhone 16 che può funzionare in Indonesia, significa che posso dire che il dispositivo è illegale. Segnalatecelo».

Certificazione negata

A monte di questa decisione, come detto, i mancati investimenti di Apple nel Paese. E per il Governo indonesiano, questa assenza di investimenti comporta problemi di certificazione.

A quanto pare, inizialmente Apple si era impegnata a investire 1,71 tri-

lioni di rupie (circa 109 milioni di dollari) con l'intenzione di potenziare i contenuti e le infrastrutture locali, ma finora ha investito solo 1,48 trilioni di rupie (circa 95 milioni di dollari).

Il deficit di 230 miliardi di rupie (circa 14,75 milioni di dollari) ha fatto sì che il Ministero non rilasciasse la necessaria certificazione International Mobile Equipment Identity (IMEI), un requisito per la legalità del dispositivo in Indonesia.

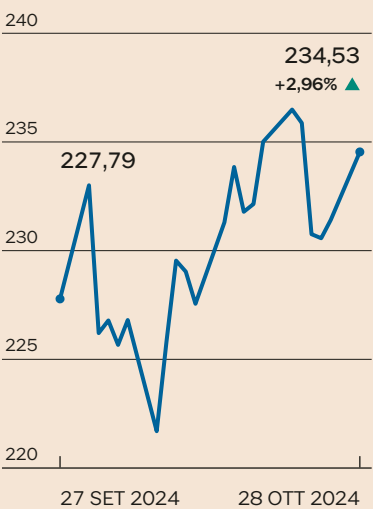
Kartasasmita ha spiegato: «Dobbiamo ancora rilasciare permessi per l'iPhone 16 perché ci sono ancora impegni che Apple deve realizzare».

Prodotto di nicchia

La decisione è decisamente inusuale. L'Indonesia, con 280milioni di abitanti, è la quarta nazione più popolosa del mondo. Tuttavia, Apple non è

Apple

L'andamento del titolo nell'ultimo mese



tra i primi cinque venditori di smartphone nel Paese, secondo la società di analisi IDC. Per Counterpoint, invece, Apple è leader del segmento di telefoni cellulari premium, in cui i dispositivi costano almeno 600 dollari.

L'Indonesia è una nazione in via di sviluppo, con un Pil pro capite di 14.100 dollari, in cui gli iPhone non sono una proposta di mercato di massa. Ma il "ban" è un fatto storico.

In arrivo Intelligence

Intanto, nella giornata di ieri, Apple ha di fatto ufficializzato la data di arrivo della sua intelligenza artificiale in Europa (e quindi anche in Italia): aprile 2025.

«Le funzioni di Apple Intelligence inizieranno a essere distribuite agli utenti di iPhone e iPad nell'Ue. Ciò includerà molte delle funzioni principali di Apple Intelligence, tra cui strumenti di scrittura, Genmoji, Siri riprogettata con una comprensione linguistica più ricca, l'integrazione di ChatGPT e altro ancora», è scritto nella nota diffusa dal gigante di Cupertino.

La notizia è rilevante per l'Europa, perché non era ancora chiaro quando l'impasse tra l'azienda guidata di Tim Cook e la normativa digitale della Commissione Ue, più volte criticata da Apple, si sarebbe sbrogliata.

Nella maggior parte dei Paesi del mondo, Stati Uniti in primis, la novità è che da ieri, con un aggiornamento di iOS 18.1 o iPadOS 18.1, il set di funzioni di intelligenza artificiale è disponibile sui prodotti compatibili.

In Borsa il titolo di Apple ha marciato in territorio positivo, pur senza particolari exploit dopo gli annunci su Apple Intelligence.

BONELLIEREDE, NUOVI INGRESSI

BonelliErede annuncia due nuovi ingressi a Milano. Franco Agopyan entra come partner e Co-Leader del Focus Team Private Equity al fianco di

Eliana Catalano. Giovanni Colantuono si unisce a BonelliErede come partner e proviene dallo stesso studio legale di Franco Agopyan, dove ha collaborato dal 2017.

CAMBI IN EPRCOMUNICAZIONE

Nuovo assetto manageriale di Eprcomunicazione, con Paola Garifi presidente e Daniele Albanese amministratore delegato



Mezzi di difesa. Iveco Defence Vehicles tratta con Leonardo

Iveco Defence Vehicles entra nella partita Leonardo-Rheinmetall

Difesa

Negoziato per partecipare alla maxi commessa per il ministero della Difesa

Gianni Dragoni

Iveco Defence Vehicles (Ivd) è pronta a entrare nella partita Leonardo-Rheinmetall. La società di armamenti terrestri che produce veicoli blindati a ruote, motori, camion usati dalle forze armate sta negoziando con Leonardo una partecipazione significativa alla produzione dei futuri carri armati e cingolati di fanteria (Aics) per l'Esercito italiano.

I carri armati che costituiranno il «Main battle tank» italiano (Mbt) e i cingolati leggeri sono al centro dell'accordo tra Leonardo e Rheinme-

tall. Il 15 ottobre c'è stata la firma definitiva delle intese che porteranno, dopo le autorizzazioni Antitrust, alla costituzione di una joint venture paritetica italo-tedesca.

Secondo autorevoli fonti industriali, nei mesi scorsi dalla società privata che fa capo interamente a Iveco, a sua volta controllata da Exor con il 27,06% del capitale, sono arrivati a Leonardo segnali di interesse a partecipare a quella che sarà una gigantesca commessa per il ministero della Difesa. È prevista complessivamente una spesa di 23,2 miliardi di euro nell'arco di circa 15 anni, tra i futuri carri armati (8,246 miliardi) basati sul Panther che Rheinmetall sta sviluppando e i cingolati più leggeri (circa 15 miliardi) basati sul Lynx, un prodotto sempre tedesco già operativo.

Iveco potrebbe partecipare alla commessa come subfornitore, prendendo una quota significativa del 15-17%, presa dalla fetta del 50%

del lavoro che gli accordi con i tedeschi assegnano al gruppo guidato dall'a.d. Roberto Cingolani. L'altro 50% è per Rheinmetall.

Secondo una fonte autorevole a Iveco Defence, presieduta da Alessandro Nasi, uno dei soci della casaforte Giovanni Agnelli & C. che controlla Exor, essenzialmente verrebbero assegnate a Ivd forniture per gli scafi di entrambi i veicoli e il motore dei Lynx, oggi costruito in Germania. Da Leonardo non ci sono commenti in merito. Il negoziato è in fase avanzata, ma non ancora concluso.

Un'altra partita è quella dei contatti dei mesi scorsi tra i vertici di Leonardo e il gruppo Exor-Iveco, per esplorare una possibile acquisizione di Ivd. Questo dossier resta sul tavolo ma potrà essere affrontato solo in una fase successiva. Finora sono emerse forti divergenze di valutazione. Leonardo, secondo indiscrezioni, avrebbe considerato una valutazione di circa 750 milioni per comprare Ivd, mentre dall'ato del gruppo Exor-Iveco si partirebbe da una base minima di un miliardo, secondo alcune fonti la cifra potrebbe essere anche più alta di qualche centinaio di milioni. L'esito resta incerto.

Alle commissioni Difesa di Camera e Senato è arrivato dal ministero della Difesa il programma dei nuovi carri armati Panther per l'Esercito, che sostituisce quello dei Leopard 2 prodotti dal gruppo KnDs, approvato all'inizio dell'anno ma abbandonato quando Leonardo ha preferito l'alleanza con Rheinmetall a quella ipotizzata con KnDs.

Lo schema di decreto ministeriale riguarda nella prima fase lo sviluppo e la produzione di prototipi e, nella seconda, l'acquisto di 132 nuovi tank e 140 piattaforme corazzate derivate (recupero, soccorso, gittaponte e pioniere). Il programma, si legge nel documento predisposto dai Servizi studi di Camera e Senato, è di 14 anni (2025-2038) e ha un onere stimato in 8,246 miliardi, di cui 5,4 miliardi già finanziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITIZEN®

Nuovo AT8. Nato per eccellere.

Il meglio delle tecnologie Citizen.

Realizzato in Super Titanio, leggero e resistente, AT8 è alimentato dal sistema Eco-Drive a energia solare e dotato di Radiocontrollo per una precisione assoluta.

www.citizen.it



Norme & Tributi

Concordato preventivo/1
Le indicazioni delle Entrate
per risolvere i casi dubbi —p. 42

Concordato preventivo/2
Alle 11 la diretta online:
ultimi test per aderire



LE VERIFICHE FINALI
Alle 11 in diretta sul sito del Sole 24
Ore il confronto con l'esperto Loren-
zo Pegorin sulle ultime verifiche per
la decisione se aderire al concordato
preventivo per le partite Iva.
stream24.ilsole24ore.com

Master Telefisco

Più che un Master, un Must.



sole24oreformazione.it



GRUPPO 24 ORE

Incentivi con riserva di almeno il 60% dei fondi per le Pmi

La riforma

Le amministrazioni
possono prevedere
premiabilità aggiuntive

Per i crediti senza istruttoria
occorre però comunicare
l'impegno finanziario

Roberto Lenzi

Almeno il 60% delle risorse disponibili per ciascun incentivo è riservato alle Pmi, con una quota del 25% destinata a micro e piccole imprese. I bandi devono riportare le opzioni disponibili per eventuale cumulo. Per i crediti di imposta che non hanno istruttoria è confermata l'impostazione come da 4.o attuale. Per gli altri incentivi i bandi saranno a sportello, a graduatoria o con accordo ad hoc. Sono alcune linee guida contenute nel Codice degli incentivi (approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri il 21 ottobre). Le procedure di accesso ai bandi possono seguire diversi criteri, i quali possono anche essere combinati a seconda delle caratteristiche dell'incentivo. Uno dei metodi è l'attribuzione delle agevolazioni seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, premiando chi presenta prima la richiesta. Un altro criterio è l'assegnazione basata su priorità specifiche o parametri stabiliti dal bando, con la possibilità di creare graduatorie o stabilire soglie minime di accesso. In alcuni casi le agevolazioni possono essere attribuite attraverso un confronto con il proponente o con soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dell'iniziativa. Questo processo può prevedere la negoziazione di alcuni aspetti specifici del progetto o l'adozione di azioni coordinate per raggiungere gli obiettivi dell'incentivo.

Nel caso di aiuti di Stato, l'importo delle agevolazioni deve rispettare i limiti massimi previsti dalle normative europee, con eventuali aiuti erogati in più quote attualizzati al momento della concessione. Il tasso di attualizzazione è stabilito dal ministro delle Imprese e del made in Italy. Le agevolazioni sono concesse entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili, e in caso di esaurimento dei fondi, l'amministrazione responsabile comunica tempestivamente tale esaurimento attraverso la pubblicazione di un avviso sulla Gazzetta Ufficiale o sui Bollettini ufficiali regionali, oltre che sulla piattaforma Incentivi.gov.it. Come detto, almeno il 60% delle risorse disponibili per ciascun incentivo è riservato alle Pmi, con una quota del 25% destinata a micro e piccole imprese. Le amministrazioni responsabili possono introdurre ulteriori premiabilità o riserve specifiche per determinate categorie, in linea con le normative e i programmi di ciascuna amministrazione o dell'Unione europea. Rispetto ai crediti di imposta che non prevedono istruttoria è confermata l'impostazione attuale della 4.o. La riforma prevede che per gli incentivi erogati nella forma del credito d'imposta, i quali non prevedono l'attività istruttoria, ma solo lo svolgimento di un'attività di carattere finanziario propedeutica alla verifica del rispetto del limite di risorse stanziato, la fruizione è comunque subordinata alla preventiva comunicazione da parte del richiedente al soggetto competente dell'ammontare complessivo delle agevolazioni. Deve indicare anche la presunta ripartizione negli anni della fruizione stessa e deve in seguito inviare le comunicazioni dell'avvenuto sostenimento delle eventuali spese previste. Questa tipologia di incentivi rientra nella voce «agevolazioni fiscali» definite come «agevolazioni che, in deroga al regime fiscale ordinariamente applicabile, com-

portano una riduzione, parziale o totale, della base imponibile o dell'ammontare dell'imposta o della tassa, ovvero un differimento o un annullamento del debito fiscale, nonché una riduzione dei versamenti dovuti». Le agevolazioni possono essere cumulate con altre agevolazioni a

**Possibile il cumulo
tra agevolazioni
nel rispetto delle norme
su aiuti di Stato
e copertura finanziaria**

condizione che riguardino costi diversi o, nel caso degli stessi costi, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato e delle disposizioni sulla fonte di copertura finanziaria. Il bando deve specificare se e in quali termini è possibile il cumulo. Le agevolazioni possono assumere diverse forme, come contributi a fondo perduto, garanzie su operazioni finanziarie, finanziamenti agevolati, interventi nel capitale di rischio, agevolazioni fiscali o contributive, sempre in conformità alla normativa nazionale ed europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCADENZA RESTA FISSATA A GIOVEDÌ 31

Riversamento crediti R&S: i pro e i contro dell'adesione

Countdown per il riversamento spontaneo dei crediti di imposta R&S maturati prima della legge di riforma 160/2019; la richiesta di accesso va inviata comunque entro giovedì 31, ma un contributo in conto capitale ricompenserà l'adesione, la cui disciplina è rinviata però a un decreto interministeriale e nei limiti della (modesta) dotazione finanziaria (articolo 74 del Ddl di bilancio). Tuttavia, una molteplicità di altri fattori condiziona in concreto la scelta. Anzitutto, in assenza di chiarimenti, le imprese si trovano ad un bivio: presentare l'istanza di accesso entro la scadenza per "prenotare" i benefici della definizione agevolata, cioè l'abbuono delle sanzioni e degli interessi oppure perdere definitivamente questa chance. Infatti, è vero che la sanatoria, quand'anche opzionata, si perfeziona soltanto con il saldo dell'unica ovvero dell'ultima rata del quantum dovuto; tuttavia, la domanda, a differenza delle dichiarazioni fiscali, non sembra rettificabile ex post, ma soltanto

sostituibile/revocabile entro il 31 ottobre. In altri termini, chi aderisce integralmente per tutti gli anni (2015-2019) corre il rischio poi di non poter definire (saldare) parzialmente la querelle con l'Agenzia e, viceversa, chi aderisce parzialmente non può ripensarsi rettificando il modello originario. Anche queste sono le conseguenze di una sanatoria che presenta tuttora dei lati oscuri: la definizione non ha un effetto tombale, poiché restano fermi gli articoli 31 e seguenti del Dpr 600/1973 per appurare eventuali condizioni ostative o ipotesi di esclusione; non sono previsti neppure i dies a quo - dall'istanza o dal saldo dell'ultima rata - né il dies ad quem per la relativa liquidazione dell'ufficio.

—Edoardo Belli Contarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
La versione
integrale dell'articolo
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

Ici no profit, niente recuperi fino a 50mila euro

Di Salva infrazioni

In un correttivo del Governo
i limiti nell'attuazione
delle richieste Ue

Gianni Trovati
ROMA

Il recupero dell'Ici non pagata da Chiesa e Terzo settore fra 2006 e 2011 in virtù di un'esenzione giudicata illegittima dalla Corte di giustizia Ue partirà davvero. Ma partirà lento, stretto in una griglia di limiti che sembrano ridurre molto il potenziale raggio d'azione di un'opera di ricostruzione del gettito da sempre giudicata difficile dall'Italia. Le stime, variamente fondate e circolate a più riprese, parlano di una partita dal valore intorno ai 4,5 miliardi. Tutto lascia pensare che gli eventuali ripescaggi reali della vecchia Ici si fermeranno sotto. A definire le nuove regole è un emendamento del Governo approva-

to ieri dalle commissioni riunite Giustizia e Cultura della Camera al decreto legge salva-infrazioni, atteso ora nell'Aula di Montecitorio dove riceverà il via libera con la fiducia per passare poi alla ratifica del Senato. Nel correttivo si risponde all'obiettivo esplicito di dare «applicazione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 6 novembre 2018» (cause riunite da C-622/16 Pa C-624/16 P) e quindi di tentare davvero i recuperi chiesti dalla Commissione Ue nel 2012 prima e nel 2023 poi. La caccia all'antico tesoro, spiega però la nuova norma, sarà limitata a chi vanta un debito superiore a 50mila euro, indicato da una dichiarazione Imu-Enti non commerciali presentata «in almeno uno degli anni 2012 e 2013» o in un accertamento da parte del Comune. Entrambe le condizioni appaiono però parecchio difficili da rispettare. Prima di tutto, sono verosimilmente pochissimi i soggetti che hanno presentato una dichiarazione Imu-Enc nel 2012 o nel 2013, per la semplice ragione che le dichiarazioni relative a quegli anni hanno vissuto un complesso iter re-

golatorio che ha prodotto plurimi slittamenti delle scadenze, scivolato poi fino al 30 novembre 2014. E la norma parla di dichiarazioni presentate «in almeno uno degli anni», e non di modelli «relativi» a quegli anni. Ancora più rara è l'ipotesi di accertamento comunale arrivato al traguardo della contestazione formale, possibile solo nel caso di un Comune che si sia incaponito nel tentativo di farsi versare un'imposta andando in senso contrario alle indicazioni ministeriali. Ma il testo che ieri ha ottenuto la prima approvazione a Montecitorio fissa anche altri confini. Che escludono dagli obblighi di versamento chi nel 2006-2011 non ha superato le soglie di aiuto di Stato consentite dalle regole comunitarie del tempo, e fanno salvi i casi nei quali la somma non pagata «integra la compensa-

zione di obblighi di servizio pubblico o la remunerazione della fornitura di servizi di interesse economico generale esentata dalla notifica alla Commissione europea». La prima fattispecie, in particolare, potrebbe venire in aiuto degli asili nido e delle scuole materne private, in molti casi decisive per garantire sul territorio una soglia di copertura che altrimenti resterebbe lontanissima (soprattutto in quegli anni) da qualsiasi parametro comunitario. Anche sul piano interpretativo, insomma, la nuova norma solleva questioni complesse. Di tutto questo si dovrà occupare la nuova struttura ministeriale che sarà istituita con il Dpcm che entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione dovrà fissare i termini di versamento e gli interessi applicabili. L'aliquota di riferimento per i calcoli sarà quella in vigore nel 2013 o, quando non identificabile, il 5,5 per mille. Per le somme superiori a 100mila euro, sarà possibile la dilazione in quattro rate trimestrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Impresa e Diritti

PARTENARIATO AMPIO PER INTERNET NELLE AREE BIANCHE

di **Mario Manna**

Italia presenta un divario digitale ancora severo in termini di connessione Internet ad alta velocità, specie nelle aree rurali, interne e periferiche. L'importanza di uno stabile accesso a Internet è riemersa durante la pandemia di Covid-19, che ha reso evidente la centralità della rete per l'accesso ai servizi essenziali, per la continuità delle attività economiche, nonché per l'esercizio di diritti costituzionalmente garantiti, quali il diritto al lavoro in smart working o il diritto all'istruzione tramite l'e-learning. Il diritto di accesso a Internet è sancito dal Codice europeo delle comunicazioni elettroniche, istituito con la direttiva Ue 1972 del 2018, che stabilisce il diritto di tutti i cittadini a un'adeguata connessione a banda larga a prezzi abbordabili. La direttiva è stata recepita in Italia con il Dlgs 207/2021, che include la connessione a banda larga tra i servizi universali da garantire sul territorio nazionale. Per fronteggiare il divario tra aree connesse e non, a partire dal 2015, ha preso avvio la Strategia italiana per la banda ultralarga (Bul), un intervento diretto dello Stato che ha come primo obiettivo quello di garantire la connessione a banda ultra larga nelle "aree bianche", zone in cui l'assenza di investimenti privati non ha consentito lo sviluppo di reti adeguate (le cosiddette aree a fallimento di mercato). Il Pnrr, con il "Piano Italia a 1 giga", ha previsto uno stanziamento di 3,8 miliardi per l'implementazione di connessioni a 1 Gbps anche nelle aree bianche. Tuttavia, queste iniziative stanno subendo sensibili rallentamenti. La Corte dei conti, nella delibera 4 del 29 febbraio 2024 sullo stato di avanzamento del Piano banda ultralarga per le aree bianche, ha rilevato che al termine del 2023, delle 8,4 milioni di abitazioni da collegare entro settembre 2024, meno della metà risultava effettivamente collegata. I ritardi sono attribuiti a vari fattori, tra cui la complessità burocratica, l'aumento dei costi delle materie prime e la carenza di manodopera qualificata. Resta dunque impellente la necessità di trovare soluzioni per garantire il raggiungimento degli obiettivi di connettività nelle aree a fallimento di mercato e, più in generale, per affrontare le sfide poste dai divari digitali, rispetto ai quali la garanzia di connessione si presenta come un prerequisito necessario. In proposito, nella prassi globale, sono emersi strumenti quali il partenariato pubblico-privato per la banda larga e i community network. Il Ppp per la banda larga - già previsto nella Strategia Bul - è un accordo tra enti pubblici e privati per la realizzazione di reti ultra veloci. La sua caratteristica principale risiede nella capacità di mobilitare risorse finanziarie e competenze tecniche del settore privato coordinate dal settore pubblico. Nella prassi si sono affermate due tipologie di Ppp per la banda larga: i cosiddetti Ppp Design Build and Operate (Dbo) privati, in cui il partner privato è responsabile della progettazione, costruzione e gestione delle infrastrutture di rete e mantiene la proprietà dell'infrastruttura, e il Ppp Dbo pubblico, ove l'infrastruttura è di proprietà pubblica e la gestione viene affidata a operatori privati. Il principale limite del Ppp si riscontra nella tendenza ad essere adoperato nelle zone meno critiche delle aree a fallimento di mercato, lasciando scoperte le più vulnerabili, ove il rapporto tra costi e ricavi è meno sostenibile. I community network sono invece infrastrutture di rete costruite e gestite direttamente dalle comunità, spesso con il supporto di enti locali, in risposta alla mancanza di infrastrutture private o pubbliche sufficienti. Un esempio è il progetto Coviolo Wireless a Reggio Emilia, dove i cittadini hanno partecipato alla creazione di una rete wireless di quartiere, con la cooperazione del comune e di una utility locale. I community network, tuttavia, tendono ad allinearsi meglio alle necessità di piccole e medie comunità, rischiando di essere meno adatti per comunità più vaste, specie sotto il profilo della sostenibilità finanziaria. Una soluzione per superare le criticità dei Ppp per la banda larga e dei community network potrebbe risiedere nel far confluire questi strumenti in un modello unitario di partenariato pubblico-privato-comunità per la banda larga. Come comprovato da studi internazionali sul tema (Sheila Foster - Christian Iaione, Co cities Innovative Transitions toward Just and Self-Sustaining Communities, Mit Press, 2022) il coinvolgimento diretto delle comunità nello schema partenariale con gli enti pubblici e i privati è cruciale e garantirebbe più equità nell'accesso alla rete, favorendo un approccio attento alle specifiche necessità infrastrutturali ed economiche delle singole aree.

A cura di
**Mariana Giordano
e Gustavo Venturini**
—continua a pagina 42

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Fisco

Dogane: sanzioni calcolate tra dichiarato e accertato

Adempimenti

L'Agenzia sulle disposizioni nazionali complementari del Codice dell'Unione

Ridotte le ipotesi di confisca in caso di estinzione del reato di contrabbando

Benedetto Santacroce

Per i controlli doganali in linea regole più chiare per la determinazione dei diritti dovuti e per il calcolo delle soglie per l'applicazione delle sanzioni penali e amministrative.

L'agenzia delle Dogane e Monopoli (Adm), con la circolare 22/2024, rispondendo ad alcuni dubbi sorti alla luce delle nuove disposizioni nazionali complementari del Codice dell'Unione (Dnc), entrate in vigore il 4 ottobre scorso, interviene fornendo istruzioni agli uffici sulle regole da seguire, in caso di contestazione, per individuare le sanzioni eventualmente applicabili.

In particolare, Adm chiarisce, anche alla luce della sentenza 25509/2020 della Cassazione, come gli uffici devono comportarsi in presenza di una unica dichiarazione contenente cumulativamente più partite di merci.

In primo luogo, allo scopo di determinare gli effettivi diritti dovuti (vale a dire la differenza tra i diritti accertati e quelli dichiarati) l'ufficio deve verificare se i diritti di confine dovuti a seguito dell'accertamento su-

peri o meno, il valore complessivo dei diritti di confine dichiarati e liquidati dalla parte. Questo calcolo deve essere effettuato algebricamente tenendo conto degli eventuali saldi positivi e negativi che scaturiscono dall'accertamento. Esempificando, se il dichiarato, in euro, tra dazi (20mila) e Iva (60mila) è pari a 80mila e l'accertato tra dazi (32mila) e Iva (49mila) è pari a 81mila: la differenza dei dazi dovuti sarà pari a mille euro.

Dall'esempio riprodotto la differenza positiva determinata di mille euro di dazi darà luogo all'applicazione di una sanzione amministrativa. Nel caso in cui dal calcolo fosse scaturita una differenza superiore a 10mila euro la sanzione applicabile sarebbe quella penale del contrabbando per infedele dichiarazione (articolo 79 del Dnc).

Inoltre, nel caso in cui dal calcolo complessivo dovesse scaturire una

differenza negativa ovvero quando i diritti complessivamente dovuti siano pari o inferiori a quelli dichiarati si renderebbe applicabile, non la sanzione dal 100 al 200% dei diritti dovuti, ma la sanzione, di cui all'articolo 96, comma 4, delle Dnc da 150 a mille euro.

Infine, nella determinazione della sanzione amministrativa bisognerà applicare, in presenza di più singoli dichiarati in un'unica dichiarazione, se più favorevole all'operatore, in luogo del cumulo materiale, il cumulo giuridico di cui all'articolo 12 del Dlgs 472/97.

Ulteriore precisazione di particolare interesse riguarda il rapporto tra la possibilità offerta dall'articolo 112 delle Dnc per estinguere il reato di contrabbando punito con la sola multa e l'ipotesi di applicazione della conseguente confisca.

Per quanto riguarda il contrabbando punito con la sola multa (in assenza delle circostanze aggravanti di cui all'articolo 88, comma 2 delle Dnc), la circolare sottolinea che il contribuente può, ancor prima che venga constatato, utilizzare il ravvedimento operoso di cui all'articolo 13 del Dlgs 472/97 ovvero in caso di emanazione dell'atto di accertamento, provvedere all'estinzione del reato in base all'articolo 112 delle Dnc.

Sul piano della confisca, misura patrimoniale connessa alla commissione del reato, bisogna sottolineare che l'articolo 112 non la esclude in termini assoluti. È per questo che l'Agenzia sottolinea che in caso di estinzione ex articolo 112 delle Dnc si rendono applicabili, alla specifica ipotesi, le esimenti di cui all'articolo 96 comma 9 delle Dnc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
Eudi wallet, chance per le imprese
Eudi wallet punta a semplificare l'accesso degli utenti alle prestazioni dei servizi. Una chance per aiutare le azien-

de a implementare un sistema di identificazione più rapido e sicuro.
Di Camilla Curcio
La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

SEMPLIFICAZIONE ANCHE PER L'ISEE

Btp, controvalore in Superanagrafe

Cominciano a materializzarsi gli effetti della norma contenuta nella legge di Bilancio 2024 che ha sancito l'esclusione dal calcolo dell'Isee i Btp fino a 50mila euro. Arrivano, infatti, nella Superanagrafe dei conti correnti anche i dati relativi al controvalore dei titoli di Stato e rilevati alla fine di ogni anno. A stabilire l'obbligo di comunicazione a carico degli intermediari finanziari è il provvedimento

398752/2024, firmato dal direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Maggiori informazioni nei cervelloni del Fisco che consentiranno, come si legge in motivazione, poi a semplificare gli adempimenti dei cittadini nella compilazione della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) ai fini Isee ma anche per il controllo sulla veridicità dei dati indicati nella stessa dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transfer pricing, promosso il metodo del margine netto

Cassazione

Confermata l'applicazione rispetto al confronto di prezzo (Cup)

Alessandro Germani

Confermata, ai fini della disciplina del transfer pricing, l'applicazione del metodo del Tnm (transactional net margin method) in luogo del Cup (confronto di prezzo). Così la sentenza 26432 del 10 ottobre 2024 della Cassazione sul caso di una società produttiva toscana con una serie di controllate commerciali e distributive in altri Paesi, per cui la congruità del prezzo è stata

verificata ricorrendo al metodo reddituale del Tnm.

La verifica subita dalla società aveva riguardato il periodo d'imposta 2008. L'Ufficio aveva utilizzato il Tnm in luogo del Cup e da qui nascono le contestazioni difensive della società. La Cassazione nel confermare l'operato dell'ufficio fa un'attenta disamina dei metodi stabiliti dall'Ocse, che ha il compito di elaborare raccomandazioni, buone prassi, principi contabili, modelli matematici e strumenti conoscitivi in genere per armonizzare il *modus operandi* fra i Paesi aderenti, rendendo quindi comparabili i sistemi operativi. Viene fatto quindi riferimento alle linee guida del 1995 e del 2010 (si consideri che vi sono anche quelle successive del 2017 e del 2022), che vengono costante-

mente aggiornate. Ciò ha influenzato i vari ordinamenti fra cui quello italiano, che ai fini del transfer pricing (articolo 110, comma 7, del Tuir) fa riferimento al criterio del valore normale di cui all'articolo 9, comma 3, del Tuir.

Sicuramente il confronto di prezzo è un criterio opportuno, ma di certo non appare l'unico. Da questo punto di vista osserva infatti la Cassazione che anche i metodi reddituali (quali il profit split o il Tnm) possono essere adeguati. In particolare il Tnm è affidabile a condizione che sia selezionato il periodo di indagine, siano identificate le società comparabili, siano apportate le appropriate rettifiche contabili al bilancio della parte testata, siano tenute in debito conto le differenze tra la parte testata e le società comparabili in termini di rischi assunti o di funzioni svolte e sia assunto un indicatore affidabile del livello di profitto di redditività (Cassazione 15668/22 e 2853/24).

L'Ocse quindi propone modelli ma sta poi alle norme dei Paesi contraenti fissare delle priorità sui metodi di transfer pricing. E occorrerà poi nel caso specifico stabilire quale metodo sia maggiormente adeguato a individuare il corretto prezzo della transazione. Nel caso di specie è stato escluso il criterio del Cup. La struttura produttiva è italiana, con basso rischio in quanto si produce sulla base di ordini già confermati. Per la Corte non si tratta quindi di mercato aperto con prezzo non controllabile, quindi il sistema di Tnm risulta più aderente rispetto al Cup, perché il margine di guadagno è criterio più indicativo rispetto al prezzo che non è frutto di libero mercato. L'Ufficio ha quindi operato correttamente individuando operatori simili, escludendone altri e articolando la sua ripresata tassazione.

ntplusfisco.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

L'evoluzione delle imprese italiane: innovazione e competitività al centro della crescita

In ogni settore produttivo, la creatività Made in Italy traccia strategie ambiziose di sviluppo sostenibile, rispondendo alle sfide dei mercati globali

C'è un preciso orientamento che contraddistingue l'imprenditoria del nostro Paese: la capacità delle aziende di innovare, di saper sviluppare soluzioni all'avanguardia, di operare secondo logiche di qualità e di essere competitive a livello sia nazionale che internazionale secondo criteri di crescita sostenibile. Dalla produzione di strumentazione per i laboratori alla realizzazione di componenti in plastica e metallo per l'industria, dai prodotti e attrezzature per il settore del cablaggio alle soluzioni di packaging in cartone ondulato, il trend delle aziende italiane è l'eccellenza.



Esterno dell'azienda

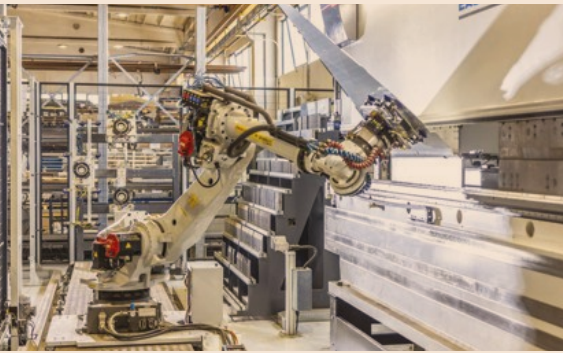
FL Medical S.r.l. cresce e si espande: un nuovo stabilimento e tecnologie sempre più innovative ed efficienti

FL Medical, storica azienda attiva nella progettazione e produzione di articoli per laboratori di analisi, è in piena fase di espansione. Fondata nel 1979, FL Medical si distingue per la capacità di offrire soluzioni tecniche avanzate, frutto di una continua ricerca, con l'obiettivo di garantire ai clienti prodotti versatili e all'avanguardia. L'azienda si è affermata nel tempo con la creazione di dispositivi innovativi, in grado di rendere più efficiente il lavoro in laboratorio, come il sistema sottovuoto Vacumed®, che riflette l'impegno costante di FL Medical verso lo sviluppo di soluzioni sempre più performanti nella fase pre-analitica. La qualità delle materie prime e i rigorosi

controlli di produzione assicurano elevati standard di sicurezza e affidabilità. Con l'apertura del nuovo stabilimento, FL Medical compie un passo importante per incrementare la propria capacità produttiva e migliorare ulteriormente l'efficienza dei processi. Il nuovo spazio sarà anche dedicato alla ricerca e allo sviluppo, a conferma dell'impegno dell'azienda verso l'innovazione continua e il rafforzamento della sua leadership nel panorama globale. Innovazione tecnologica, attenzione alle esigenze di mercati in rapida evoluzione, passione per la qualità e vocazione internazionale: la strada tracciata da FL Medical è chiara e punta all'eccellenza. Info: www.flmedical.it

TR Industrial S.r.l.: innovazione e sostenibilità nel settore della metalmeccanica per un futuro responsabile. Insieme per l'Industria 5.0, il benessere e il progresso delle persone!

Con oltre 30 anni di esperienza nella produzione di componentistica in plastica e metallo, TR Industrial ha saputo adattarsi e rispondere alle sfide di un mercato in continua evoluzione, servendo diversi settori dell'industria con versatilità e competenza. «La nostra forza risiede nella capacità di offrire molteplici processi sotto un unico interlocutore, un approccio integrato che consente ai clienti di semplificare la gestione dei progetti, riducendo tempi e costi, e garantendo una comunicazione fluida e diretta». A parlare è Selena Ramondo, Responsabile sistema organizzativo delle risorse umane: «La nostra attività – prosegue – si basa su quattro pilastri: innovazione, flessibilità, attenzione alle esigenze dei clienti e un impegno costante verso la sostenibilità. Un punto di forza fondamentale di TR Industrial è il team altamente qualificato, che collabora a stretto contatto con i clienti per fornire soluzioni personalizzate». Proprio lo sviluppo delle risorse umane e l'attenzione al loro benessere è una delle chiavi del successo di TR



Lavorazione di pressopiegatura robotizzata

Industrial: «Fin dalla sua fondazione – spiega Ramondo – la Società ha posto le persone al centro delle proprie decisioni strategiche attraverso una serie di iniziative che vanno dalla formazione continua, al costante dialogo con le persone, all'adozione di politiche di welfare. Tra i principali progetti, la nascita dell'Academy Aziendale TR Group, per garantire che i dipendenti possano aggiornarsi costantemente. Stiamo inoltre lavorando all'apertura di un asilo nido nel 2026, per supportare i nostri collaboratori nella conciliazione tra vita lavorativa e familiare». Oltre a operare secondo principi di responsabilità sociale, l'azienda persegue una filosofia di crescita sostenibile, in linea



Lavorazione di metallo e plastica

con i criteri ESG, come dimostra il Bilancio di Sostenibilità di prossima pubblicazione. «Le nostre iniziative in tal senso rappresentano un passo cruciale verso un controllo più consapevole delle risorse energetiche. Le azioni includono in primis il calcolo e la condivisio-

ne delle emissioni aziendali Scope 1 e 2, rendicontate nel presente report di sostenibilità; a queste, si affianca il calcolo delle emissioni Scope 3, con l'obiettivo di implementare un Carbon Management Plan. Siamo altresì focalizzati sulla riduzione degli sprechi, sull'ottimizzazione delle risorse e sull'integrazione di pratiche sostenibili in ogni fase della catena del valore». La visione del futuro è dunque chiara: «Continuare a creare un ambiente di lavoro positivo, sostenibile, che contribuisca al benessere dei dipendenti e alla tutela dell'ambiente, portando così a un aumento della produttività e del successo dell'azienda». Info: www.trindustrial.it



R.Ramondo (AD) e M.Tasso (fond.)

Lavorazione di metallo e plastica

Oltre a puntare su innovazione e digitalizzazione, TR è orientata al benessere delle persone e alla tutela del territorio



Pressa per aggraffatura

Mecal: la qualità e l'innovazione per l'industria dei cavi

Mecal è un'azienda sinomimo di qualità a livello globale, i cui prodotti di punta – presse, applicatori e accessori per la crimpatura dei terminali – sono il punto di riferimento per le aziende del cablaggio. Con quasi 50 anni di esperienza, si distingue per la costante attività di ricerca e sviluppo, offrendo soluzioni su misura per rispondere alle esigenze del mercato. Le sue innovazioni consentono di ottimizzare i processi produttivi, aumentare l'efficienza e ridurre i tempi di lavorazione. Grazie alla capacità di adattarsi, Mecal è un partner strategico per le aziende nel mondo, garantendo un servizio clienti, affidabilità, prestazioni e soluzioni tecnologiche all'avanguardia. Info: mecal.net



Una soluzione Pacart

Pacart, soluzioni per imballaggi in cartone ondulato

PACART S.r.l., da oltre 40 anni, è il partner delle imprese italiane del campo degli imballaggi in cartone ondulato e teso. È nota per la sua eccezionale diversificazione di prodotti: offre tubi e anelli con dimensioni personalizzate, angolari a V e canaline a U piegabili. Il suo ufficio tecnico si occupa di progettazione, collaudo e prototipazione, con piccole produzioni su plotter da taglio. Con un impianto dotato di fustellatrici automatiche, PACART realizza soluzioni progettuali innovative, inclusa una tecnologia unica di incollaggio simultaneo al taglio. L'azienda serve oltre 300 industrie e rivenditori, prevalentemente in Italia, con 40 addetti su una superficie di 10.000 mq. Info: www.pacart.it

Norme & Tributi
Fisco e sentenze

Concordato più pesante per chi passa al semplificato

Dichiarazioni 2024

Non sono deducibili le rimanenze con il transito dal regime ordinario

Limitazione da valutare per l'adesione all'accordo biennale con il Fisco

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Concordato preventivo biennale (Cpb) da valutare nel passaggio dalla contabilità ordinaria alla semplificata o viceversa. Con una Faq del 25 ottobre l'agenzia delle Entrate ha chiarito che, se l'impresa passa dalla contabilità ordinaria alla semplificata, non è possibile ridurre il reddito concordato con la perdita derivante dalla deduzione integrale del costo delle rimanenze iniziali. In questi casi l'opzione per il Cpb risulterà difficilmente di interesse. Nel caso inverso, il fatto che nel regime semplificato la deduzione dei costi sia correlata al pagamento o alla registrazione della fattura, consente spesso di anticiparne la deduzione. Questo rende "carico" il reddito del primo anno di passaggio alla contabilità ordinaria, dato che si sconta l'effetto della sterilizzazione dei costi già dedotti in regime semplificato, compreso quello delle rimanenze iniziali. L'accesso al Cpb quando la base è tarata sul reddito 2023 semplificato e si passa al regime ordinario 2024 o 2025 potrebbe essere valutato con interesse.

Andiamo con ordine. La risposta delle Faq del 25 ottobre ha chiarito che,

NUOVE FAQ

Trasformazione, niente cessazione

Le trasformazioni societarie non rilevano ai fini dell'esclusione o della cessazione dagli Isa. Sul filo di lana, con una Faq dell'Agenzia del 28 ottobre, arriva uno dei chiarimenti più attesi che mette fine a uno dei (legittimi) dubbi sulla possibile continuazione del Cpb al verificarsi di tale operazione straordinaria. L'assunto vale sia nell'ipotesi di trasformazione progressiva, ossia da società di persone a società di capitali, sia in caso di trasformazione regressiva, ossia da società di capitali a società di persone. Pertanto qualora nel 2024 o nel 2025 dovesse verificarsi una trasformazione societaria essa non sarà mai causa di cessazione del concordato. Un'altra Faq datata 28 ottobre viene conferma che la causa di esclusione legata alla variazione della compagine sociale, nel primo anno di applicazione del Cpb concerne solo le società/associazioni di cui all'articolo 5 del Tuir.

—Lo. P.
—G. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel caso il cui l'impresa transiti nel 2024 dal regime di contabilità ordinaria a quello di contabilità semplificata, non è possibile ridurre il reddito concordato con la variazione fiscale derivante dalla deduzione integrale del costo delle rimanenze iniziali di magazzino. Secondo le Entrate, infatti, le componenti che possono influire in aumento o in diminuzione sul reddito accettato con la proposta di Cpb, sono solo quelle individuate dall'articolo 16 del Dlgs 13/2024.

In linea generale nel regime contabile semplificato, le variazioni delle rimanenze non concorrono alla formazione del reddito d'impresa. In questo contesto, infatti, le spese per gli acquisti di merce rilevano solo nel periodo d'imposta in cui è effettuato il pagamento o, nel caso di opzione, della registrazione contabile (articolo 18, comma 5, del Dpr 600/73). Per tale ragione, al fine di sterilizzare il valore fiscale delle rimanenze risultanti nell'ultimo anno di applicazione del regime ordinario, il reddito d'impresa relativo al periodo d'imposta in cui si applica per la prima volta il principio di cassa, va ordinariamente ridotto dell'importo delle rimanenze finali che hanno concorso a formare il reddito dell'esercizio precedente secondo il criterio di competenza (articolo 1, comma 18, della legge 232/2016). Aderendo al Cpb, vista la risposta delle Entrate, va tenuto quindi conto che nel passaggio dalla contabilità ordinaria alla semplificata si perde la possibilità di effettuare questa variazione in diminuzione, poiché il reddito concordabile è quello che risulta dal rigo Po6 o P7 del modello, depurato delle eventuali sole componenti previste dall'articolo 16 del Dlgs 13/2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperti e professionisti garanzia di trasparenza per il software Isa

Il controllo

Il coinvolgimento degli attori economici tutela il contribuente

Giuseppe Zizzo

La proposta di concordato preventivo biennale si risolve in un numero, generato dallo stesso contribuente interessato mediante immissione di una serie di dati in un apposito software messo a disposizione dall'agenzia delle Entrate. Si tratta dunque di un atto interamente informatico, che assume una manifestazione esteriore minimale, peraltro ad impulso del contribuente.

La descrizione del suo processo formativo, e quindi la giustificazione del suo esito, non sono rimesse a una motivazione. La motivazione della proposta non è richiesta dalla normativa che la disciplina. Né, stante la sua estraneità al novero degli atti autonomamente impugnabili, è imposta dall'articolo 7, comma 1, dello Statuto, il quale, per come riformulato dall'articolo 1 del Dlgs 219/2023, conferma l'obbligo di motivazione ai soli atti autonomamente impugnabili.

Il compito di coprire le indicate funzioni è affidato a un atto separato, munito di carattere generale, anziché particolare. Si tratta delle note tecniche e metodologiche allegate ai decreti ministeriali di approvazione delle metodologie relative al concordato (Dm 14 giugno 2024, per i contribuenti Isa, e Dm 15 luglio 2024, per i contribuenti forfettari), le quali, pur fornendo evidenza delle fasi che compongono la formazione delle proposte, tuttavia, indubbiamente non ne consentono un controllo individuale. La possibilità di svilupparlo si scontra infatti con il rilievo decisivo assunto in questo processo dagli algoritmi elaborati ai fini degli Isa e dai nuovi algoritmi elaborati a integrazione dei primi in funzione di individuare il numero da proporre, ossia procedure informatiche inaccessibili al contribuente, e comunque per lo stesso (salvo rare eccezioni) incomprensibili.

Questa opacità mette in contatto con uno dei principali profili di criticità esposti dalla società algoritmica, non a caso denominata anche black box society, a evocare l'assenza di trasparenza che la connota.

Per vincerla, nella giurisprudenza amministrativa si è sostenuta la necessità che gli algoritmi alla base degli atti amministrativi informatici siano conoscibili ai destinatari, imponendo la loro traduzione in un linguaggio a questi comprensibile, come si trattasse di una lingua straniera. Questa soluzione resta agganciata, evidente-

mente, a una prospettiva di controllo personalizzato e diffuso sull'azione amministrativa, che, nel concreto, appare però di assai modesta efficacia nel campo considerato, non solo per la complessità e il tecnicismo del linguaggio utilizzato dalle formule da convertire, ma pure per la difficoltà di mappare i percorsi di auto-apprendimento dei sistemi di intelligenza artificiale (se impiegati).

Occorre chiedersi pertanto se, per attingere adeguati standard di effettività ed efficacia, il controllo sull'amministrazione algoritmica non debba seguire canali diversi. In particolare, non debba realizzarsi a monte, sviluppandosi in una dimensione spersonalizzata e accentrata, mediante il coinvolgimento delle rappresentanze delle categorie economiche e di esperti di discipline informatiche e statistiche estranei all'amministrazione tanto nella elaborazione degli algoritmi quanto nel monitoraggio sul loro funzionamento.

In questa direzione si muove l'articolo 9-bis, comma 8, del Dl 50/2017, il quale dispone l'istituzione di una Commissione di esperti designati dal ministero, «tenuto anche conto delle segnalazioni dell'Amministrazione finanziaria, delle organizzazioni economiche di categoria e degli ordini professionali», che deve essere sentita nella fase di elaborazione di ciascun Isa, e deve esprimere un parere «sull'idoneità dello stesso a rappresentare la realtà cui si riferisce nonché sulle attività economiche per le quali devono essere elaborati gli indici». E si muovono gli articoli 6, comma 6, del Dm 14 giugno 2024 e 5, comma 6, del Dm 15 luglio 2024, i quali prevedono che, nella definizione delle metodologie relative al concordato preventivo biennale, «sono valorizzate le risultanze e le logiche che sottendono le metodologie Isa, rispetto alle quali è stato acquisito il parere della Commissione di esperti di cui al comma 8 dell'articolo 9-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50....

La predetta Commissione... esprime un parere in merito alla aderenza dei modelli di stima alla realtà economica dei contribuenti operanti nei diversi settori».

Non sono sicuro che questa normativa sia capace di interpretare pienamente l'esigenza di assicurare un controllo effettivo ed efficace delle procedure informatiche indicate. Delinea tuttavia un modello di controllo accentrato che si accorda meglio con i caratteri dell'amministrazione algoritmica di quanto non faccia quello del controllo diffuso, e che perciò, opportunamente articolato, potrebbe fornire a detta esigenza una risposta più soddisfacente di quella che può essere fornita da quest'ultimo modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVATORIO IMPRESA E DIRITTI

INTERNET NELLE AREE BIANCHE CON PARTENARIATO ESTESO

di Mario Manna

—Continua da pagina 40

Soluzioni di questo tipo, a differenza di altre – come la connessione satellitare fornita da operatori privati che, pur potendo garantire una connettività potenzialmente ubiqua, può presentarsi come economicamente discriminatoria – consentirebbero di tenere conto delle diverse implicazioni, sociali, economiche e politiche, dei divari digitali, in linea con il paradigma della sostenibilità digitale tracciato da Paolo Benanti e Sebastiano Maffettone, ossia con «quell'approccio etico che si propone di accompagnare le

opzioni di governance e policy making della trasformazione digitale» («Noi e la Macchina. Un'etica per l'era digitale», Luiss University Press, 2024).

Per incentivare l'adozione di un simile modello, sarebbe opportuna una regia centrale, ad esempio da parte del comitato interministeriale per la transizione digitale (Cidt), che supporti gli enti locali e le comunità delle aree a fallimento di mercato, non solo sul piano finanziario, ma anche sotto il profilo conoscitivo e operativo.

A cura di

Mariana Giordano
e Gustavo Visentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

incentivi Brevetti+ 2024. Si tratta di un contributo a fondo perduto fino a 140mila euro e non superiore all'80% dei costi ammissibili. La dotazione è di 20 milioni.

Sentenza di assoluzione rilevante nel tributario

Cgt Lombardia

La pronuncia penale era precedente al Dlgs 87/2024

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La sentenza penale definitiva di assoluzione trova applicazione anche ai procedimenti tributari pendenti nonostante sia pronunciata prima dell'entrata in vigore della nuova norma che prevede la rilevanza delle decisioni penali assolutorie. A precisarlo è la Cgt Lombardia con la sentenza 2763/4/2024, che si uniforma a quanto già rilevato dalla Suprema Corte rispetto alla nuova disposizione introdotta dal Dlgs 87/2024.

La vicenda concerneva la contestazione di un'indebita fruizione di credito di imposta ritenuto inesistente dall'Ufficio. La Cgt di primo grado respingeva il ricorso del contribuente. Successivamente, si concludeva il processo penale, che aveva riguardato la medesima vicenda, con l'assoluzione dell'imputato - a seguito di dibattimento - dal reato di cui all'articolo 10-quater del Dlgs 74/2000, perché il fatto non sussiste.

Tra i vari motivi di appello il contribuente eccepeva la rilevanza dell'assoluzione penale invocando (in assenza al tempo della nuova previsione introdotta dal Dlgs 87/2024) l'efficacia del «giudicato esterno» (ex articolo 654 del Codice di procedura penale) dell'assoluzione penale nel parallelo procedimento amministrativo, in quanto i fatti accertati erano stati ritenuti rilevanti per la decisione penale.

Il Dlgs 87/2024 ha introdotto il nuovo articolo 21-bis del Dlgs 74/2000 introducendo un'importante deroga al regime del «doppio binario» tributario-penale. In base a tale norma la sentenza irrevocabile di assoluzione (penale) a seguito di dibattimento, ha efficacia di giudicato nel processo tributario a condizione che: l'assoluzione sia stata pronunciata perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso; deve trattarsi del medesimo soggetto e degli stessi fatti materiali oggetto del processo tributario; l'efficacia sia riferita ai medesimi fatti.

Nel caso di procedimento in Cassazione la sentenza penale definitiva va depositata con memoria illustrativa. La Corte in assenza di osservazioni del Pm, decide la causa conformandosi alla sentenza penale ove non siano necessari ulteriori accertamenti di fatto. Secondo la Suprema Corte (sentenza 23570/2024) la nuova norma si applica anche ai casi in cui la sentenza penale dibattimentale di assoluzione sia divenuta irrevocabile prima dell'entrata in vigore della riforma. È necessario, tuttavia, che a tale data (29 giugno 2024) sia ancora pendente il giudizio in Cassazione contro la sentenza di appello che ha confermato l'atto impositivo in relazione ai medesimi fatti rilevanti penalmente.

La Cgt della Lombardia ha accolto l'appello ritenendo rilevante il contenuto del nuovo articolo 21-bis del Dlgs 74/2000. I giudici, dopo aver chiarito l'ambito della nuova disposizione e l'interpretazione fornita sul punto dalla Suprema Corte, hanno ritenuto che il principio di retroattività della norma nell'ambito dei processi ancora pendenti debba ancor di più essere applicato nel caso in cui, come nella specie, sia pendente il procedimento innanzi al giudice del merito e sia documentata l'irrevocabilità della sentenza penale assolutoria, ancorché integratasi anteriormente al 29 giugno 2024 (data di entrata in vigore della nuova norma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPESE, RISPARMIO, INVESTIMENTI: TUTTO SULL'ECONOMIA IN 15 DOMANDE

Quando pensi ai soldi ti vengono in mente solo domande? Le risposte possono essere più semplici di quel che credi. Con il libro A cosa servono i soldi? l'economia è spiegata in maniera accessibile e divertente, attraverso illustrazioni, grafiche ed approfondimenti che rispondono a 15 domande dalle attività di tutti i giorni fino al mercato globale.

Scopri di più su [minisiti.ilssole24ore.com/educazione-finanziaria/](https://www.ilssole24ore.com/educazione-finanziaria/)

IN EDICOLA **DA SABATO 9 NOVEMBRE** CON IL SOLE 24 ORE **A € 12,90***

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 9/12/2024

Ordina la tua copia su [Primaedicola.it](https://www.ilssole24ore.com) e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30306060

Shopping | **24**
In vendita su Shopping24
<http://offerta.ilssole24ore.com/cosaservonosoldi>

Per trovare l'edicola più vicina vai su [s24ore.it/24orepoint](https://www.ilssole24ore.com)

IL REPORT Perdite della rete idrica: primato negativo a Salerno e Caserta con il 61%, segue Benevento con il 57%

Campania, è allarme ambiente

Tutti i cinque capoluoghi retrocedono in classifica, Napoli la città peggiore

NAPOLI. L'ultimo rapporto Ecosistema Urbano 2024, realizzato da Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia e "Il Sole 24 Ore", ha tracciato un quadro allarmante della situazione ambientale nei capoluoghi di provincia della Campania. Tutti e cinque i capoluoghi regionali hanno infatti registrato un peggioramento rispetto all'anno precedente, scivolando sempre più in basso nella classifica nazionale.

NAPOLI: UN PRIMATO NEGATIVO. Napoli, in particolare, si conferma come la peggiore tra le grandi città italiane, posizionandosi al quart'ultimo posto della classifica. Un risultato che evidenzia come la metropoli partenopea sia alle prese con una serie di criticità ambientali ormai croniche, tra cui l'inquinamento dell'aria, la gestione dei rifiuti e la scarsità di aree verdi.

CASERTA, SALERNO E AVELLINO: UN DECLINO GENERALIZZATO. Anche gli altri capoluoghi campani non se



la cavano molto meglio. Caserta scivola al 98esimo posto, Salerno retrocede di 11 posizioni e si classifica all'88esimo posto, mentre Avellino si trova nei bassifondi della classifica, al 66esimo posto. Solo Benevento, seppur in leggera flessione, riesce a mantenere una posizione leggermente migliore.

LA DISPERSIONE DELLA RETE IDRICA. Andando ad

analizzare i singoli capitoli di questo declino un posto di rilievo lo assume senza dubbio la dispersione della rete idrica. Con lo spettro della siccità incombente, infatti, i numeri diffusi dalla ricerca sono davvero un pugno nello stomaco.

Per stimare la dispersione della rete idrica si calcola che la quota di acqua potabile immessa in rete e non consumata per usi civili

(domestici, servizi, usi pubblici e usi gratuiti), industriali e agricoli venga, in qualche modo, dispersa dal sistema. Nel 2023 sono ben tre capoluoghi con perdite superiori o uguali al 50%: primato negativo a Salerno e Caserta con il 61%, segue Benevento con 57%.

Sono cifre davvero che dovrebbero far riflettere, se teniamo presente che la Campania settentrionale vive già un potenziale rischio di siccità, con i principali fiumi della regione che da quattro anni registrano livelli minimi di portata: il livello dell'acqua del Sele, del Volturno e del Garigliano ha recentemente registrato un netto calo.

RIFIUTI, UNA GESTIONE ANCORA IN RITARDO. Non va meglio sul fronte dei rifiuti. Solo Salerno e Avellino, supera-

no l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata fissato per il 2012 rispettivamente con una percentuale del 74% e del 66%. Benevento si avvicina con 63,7% di raccolta differenziata. Chiudono Caserta con il 55% e Napoli,

ancora lontana, con 39,3%. La produzione di rifiuti rappresenta una delle pressioni ambientali maggiori delle nostre città e non solo laddove si sono verificate delle emergenze legate a raccolta

e smaltimento. Per questo motivo la riduzione della produzione dei rifiuti è un obiettivo importante individuato dalle politiche europee e nazionali. Napoli con 534 kg supera la media nazionale di 513 kg/abitante all'anno mentre gli altri capoluoghi sono al di sotto della media nazionale.

MARCO CHIMENTI

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano le criticità sui rifiuti: all'ombra del Vesuvio la raccolta differenziata ancora al 39,3%, lontana dall'obiettivo del 65%

FERRO (LEGAMBIENTE CAMPANIA): AGIRE SUBITO. NAPOLI RESTA SOTTO I LIMITI PER LE CONCENTRAZIONI DI PM10, MA AUMENTA IL BIOSSIDO DI AZOTO NELL'ARIA

«La regione manca delle infrastrutture necessarie»

NAPOLI. I dati dell'ultimo rapporto Ecosistema Urbano 2024, evidenziano come in Campania sia necessario, per uscire davvero dall'emergenza urbana, adottare una strategia in grado «di sostenere scelte di indirizzo capaci di rendere le nostre città più sostenibili e al contempo più vicine alle necessità dei cittadini». Francesca Ferro (*nella foto*), direttrice di Legambiente Campania, non ha dubbi: «Non si potrà, infatti, vincere la sfida ambientale e climatica senza una vera e propria rivoluzione delle aree urbane, non solo perché sono i luoghi la maggioranza della popolazione, ma anche perché è in questi territori che si amplificano le crisi ambientali, sociali ed economiche».

Ma cosa bisogna fare in Campania? La risposta di Ferro è chiarissima: occorre realizzare le infrastrutture che da troppi anni mancano, «realizzando gli impianti industriali dell'economia circolare, riducendo



le perdite nella rete di distribuzione dell'acqua, completando la rete di fognatura e depurazione delle acque reflue, dove va garantita una mobilità innovativa, con un trasporto pubblico cittadino e treni pendolari, da e per le città, frequenti e puntuali».

Non solo. La direttrice di Legambiente Campania osserva che è necessario anche qualificare, «a partire dalle periferie, gli spa-

zi comuni, con luoghi d'incontro, pedonalizzazioni, corsie ciclabili, vie scolastiche, messa a dimora di nuove alberature, promuovendo quelle foreste urbane utili a mitigare gli effetti delle ondate di calore, creando corridoi verdi per facilitare spostamenti a piedi anche nei periodi più caldi e puntando sulla natura urbana per mitigare l'impatto climatico nelle città, valorizzando la bellezza come leva del cambiamento. Se non ora quando?».

L'unico dato positivo per le città della Campania che emerge dal report, realizzato da Legambiente in collaborazione con Ambiente Italia e "Il Sole 24 Ore", riguarda le concentrazioni di polveri fini PM10, per le quali nessuna ha superato il limite norma-

tivo previsto (40 microgrammi per metro cubo). Le città con i valori medi più elevati sono Avellino con (29 microgrammi per

metro cubo) seguito da Napoli con 27 microgrammi per metro cubo e Caserta e Benevento (tutte con 26 microgrammi per metro cubo). Rispetto agli ultimi cinque anni, il biossido di azoto è invece l'unico parametro che segna una tendenza in calo. Non per Napoli, però, dov'è passato dai 37 microgrammi per metro cu-

bo del 2019 ai 38 microgrammi per metro cubo attuali, passando per un minimo di 28 microgrammi per metro cubo e 24 microgrammi per metro cubo nel 2020 e nel 2021 (gli anni più dalle misure anti-Covid).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vanno realizzati gli impianti industriali dell'economia circolare, bisogna completare la rete di fognatura e depurazione delle acque reflue»

PASSEGGERI IN AUMENTO, MA NEL SETTENTRIONE SONO 5 VOLTE DI PIÙ. PISTE CICLABILI, SANNIO LEADER. MALE IN TUTTA LA REGIONE IL VERDE URBANO

Trasporti pubblici: va meglio, ma la distanza dal Nord resta siderale

NAPOLI. Un po' meglio, ma non abbastanza. Gli indicatori del trasporto pubblico del rapporto Ecosistema Urbano 2024 sono costruiti suddividendo le città in base al numero di abitanti. Il servizio di trasporto pubblico, direttamente proporzionale alla popolazione, per quanto riguarda i valori assoluti vede andamenti in crescita per tutte le tipologie di città. In particolare Napoli evidenzia un buon aumento, con 79 viaggi per abitante nel 2023 rispetto ai 64 del 2022, anche se ancora lontanissima dalle altre grandi metropoli e città turistiche come Venezia 602 viaggi per abitante Milano 415 viaggi per abitante, Firenze 225 viaggi per abitante. Il rapporto calcola l'offerta di trasporto pubblico in chilometri percor-

si annualmente dalle vetture per ogni abitante residente, scegliendo il numero di abitanti in maniera analoga a quanto fatto per il precedente indicatore di uso del trasporto pubblico. Tra le grandi città, Milano si

conferma nuovamente al primo posto con 111 vetture-km/abitante. Lontana Napoli con 17 vetture-km/abitante. Guardando alle piste ciclabili, nel 2023 buona performance di Benevento con 22,65 metri



equivalenti ogni 100 abitanti. Dietro Napoli e Salerno rispettivamente con appena 0,39 e 0,22 metri equivalenti ogni 100 abitanti. L'estensione media delle isole pedonali nei comuni capoluogo si attesta sui 50,7 metri quadrati ogni 100 abitanti. In Campania nessuna città raggiunge questa media. Benevento è quella che fa registrare la migliore performance con 40 m2 ogni 100 abitanti. Avellino fanalino di coda con appena 2,6 metri quadrati. Tutte le città campane hanno bassi numeri per i metri quadrati per abitante di verde urbano fruibile. Si passa dai 31 metri quadrati di Avellino, ai 22,7 di Benevento e ai 19,4 di Salerno. Chiude Napoli con 13,6 metri quadrati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'SOS Il presidente della Regione: «Mancano i medici per i turni anche nei grandi ospedali»

Sanità, De Luca lancia il nuovo allarme «Il pronto soccorso a rischio chiusura»

Il sindaco Manfredi: «Pochissimi anche i medici di base nelle periferie»

DI ANTONIO DE LUCE

NAPOLI. «Nei pronto soccorso oggi non siamo in condizione di fare turni normali perché mancano i medici. Accade oggi nei luoghi territoriali ma presto anche su ospedali grandi come Cardarelli, Ospedale del Mare, e all'ospedale di Salerno». Lo ha detto il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, nel suo intervento al giuramento di Ippocrate dei nuovi medici laureati in Campania. «In alcune realtà, non in Campania per ora, i dirigenti devono fare ricorso ai contrattisti esterni, che guadagnano il triplo senza contratto e non sanno fare niente - ha spiegato - Ma fanno così perché in Italia non si fanno i conti, rischiamo di chiudere i pronto soccorso di Cardarelli e Ospedale del Mare perché nel 2025 non c'è la possibilità di fare nuove assunzioni. Ma vedo oggi qui un'aria serena. Noi intanto continuiamo ad avere 180 milioni in meno di finanziamento rispetto alle altre Regioni e abbiamo in Campania come conseguenza il livello più basso di posti letto, 2,3 su 1000 abitanti rispetto ai 3,4 e 3,6 delle Regioni del Nord».

L'ALLARME DEL SINDACO. Allarmi simili vengono anche dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: «I 530 nuovi giovani medici che hanno partecipato oggi alla cerimonia del Giuramento di Ippocrate, a Città della Scienza, sono una risorsa indispensabile. Ma è chiaro che oggi noi dobbiamo affrontare dei problemi complessi perché molti di questi ragazzi, per vari motivi, non sceglieranno quello che oggi serve alla sanità, cioè



lavorare nell'emergenza, lavorare nella medicina territoriale. Questo - ha detto il primo cittadino - rappresenta una grande limitazione rispetto ai servizi che vanno erogati ai cittadini. Parliamo di un grande tema che si sta sempre più ampliando e che deve avere una risposta anche, probabilmente, da un cambio normativo e di trattamento salariale».

L'AFFONDO AL GOVERNO. Da entrambe le parti arrivano anche affondi al Governo. «Io prenderei le risorse della manovra 2025 del Governo sull'accorpamento di due aliquote Irpef che vale 4 miliardi, e le caricherei tutti sulla sanità pubblica italiana, con una scelta politica forte. Così significherebbe caratterizzare la democrazia del Paese. Lo dico a tutti i partiti di mettere al centro questa idea», ha aggiunto De Luca. «Vorremmo fare concorsi per 30mila nuovi as-

sunti, di cui 20mila infermieri e 10mila medici ma non saremo in grado di farli. Già oggi, a proposito di numero chiuso e numero aperto, teniamo tutto chiuso, sigillato, ma nel frattempo in alcune Regioni arrivano i medici da Cuba e in alcune realtà - non in Campania, ma ancora per poco - i direttori generali, per reggere i turni ordinari, devono fare ricorso ai contrattisti, cioè medici di cooperative che per fare un'ora di servizio guadagnano il triplo rispetto ai dipendenti pubblici e non garantiscono nessun servizio». «Oggi viviamo un momento molto complicato, oggi la sanità ha sempre più domanda e meno possibilità di offerta ed è necessario riguardare il sistema in primo luogo finanziandolo di più. La sanità italiana è quella con la percentuale più bassa di investimenti», ha evidenziato invece Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE GIORNO PER 530 NUOVI MEDICI IN CAMPANIA

Il giuramento di Ippocrate con appello anti-aggressioni

NAPOLI. «Io ti curo non aggredirmi». È questo il testo del messaggio stampato su una pettorina indossata dal presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zuccarelli, dal presidente della commissione Al-



bo Odontoiatri, Pietro Rutigliani, e da tutti i membri del Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici nel corso della cerimonia del Giuramento di Ippocrate che si è tenuta a Napoli, a Città della Scienza. L'evento ha visto la partecipazione di 530 giovani che hanno iniziato il loro percorso professionale. Il messaggio contro le aggressioni «è un disperato appello con il quale abbiamo voluto rivolgerci direttamente ai cittadini. La situazione - così Zuccarelli - è talmente grave che tra i ragazzi in sala, che sono da poco meno di un anno nelle corsie, c'è già chi ha subito aggressioni. La politica ha fatto qualche passo in avanti, ed è un bene, ma serve un cambiamento culturale se vogliamo veramente incidere sul problema». Due giovani dottoresse hanno portato un saluto alla platea: Rosamaria Palma e Maria Grazia Solina, laureate con 110 e lode e menzione acca-

demica. «Non condivido la scelta di eliminare il test di ingresso - ha detto Palma - penso che, se fatto bene e con i criteri giusti, il test sia un filtro oggettivo. Il percorso di sei mesi previsto ora non credo sia efficace». Sulla stessa linea le parole di Solina, per la quale «legare l'accesso al curriculum universitario significa optare per un criterio di ammissione del tutto soggettivo, limitato esclusivamente alla valutazione dei docenti». Ai giovani medici e odontoiatri anche il saluto di Maurizio De Giovanni: «Sono vivo grazie alla sanità pubblica campana. La sfida più grande vi attende qui, a casa vostra. A che serve quello che avete fatto se non per migliorare la vostra terra? Chi di voi andrà via dovrà già fare i conti con una piccola sconfitta, autoinflitta. La vostra vera vittoria sarà migliorare il metro quadrato attorno a voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo mandato e legge elettorale, si accelera

Ok in commissione. Sempre più forte lo scontro De Luca-Pd, mozione di sfiducia delle opposizioni

NAPOLI. «Non so più, per la verità, qual è più la mia parte politica. Sono un po' contrastato diciamo». Questo un passaggio, quello più politico, del discorso tenuto dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca a Città della Scienza in occasione della Cerimonia del Giuramento d'Ippocrate dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Napoli. Sullo sfondo c'è lo scontro con il Pd sul terzo mandato. La norma che permetterà al governatore di ricandidarsi nuovamente alla guida di Palazzo Santa Lucia è arrivata ieri in commissione Affari costituzionali. Si tratta di quello che qualcuno ha

ribattezzato «lodo Zaia», cioè il cavillo già utilizzato dal governatore veneto che già sta svolgendo il suo terzo mandato. Si tratta del recepimento della norma nazionale risalente al 2004 che impedisce ai presidenti della Giunta regionale di essere rieletti dopo aver già effettuato due mandati. Ebbene: recependo oggi la legge, questa non avrà effetto retroattivo e di fatto «azzerà» i precedenti mandati di De Luca.

LEGGE ELETTORALE E AUTONOMIA In Commissione è stata presentata da Mario Casillo (Pd) anche proposta di

legge per modifiche alla legge elettorale regionale, in particolare: l'eliminazione del limite del 65% del premio di maggioranza; l'introduzione della definizione della soglia di sbarramento al 3%, già contenuta nel testo vigente, eliminando la possibilità di derogare alla stessa nel caso di collegamento ad un candidato presidente che ottenga il 10% dei voti e l'ineleggibilità dei sindaci dei Comuni campani e non solo di quelli dei Comuni superiori ai 5mila abitanti. Norma, quest'ultima, contestata dal centrodestra che chiede anche una soglia di sbarramento più alta. Infine presentate anche pro-

poste di modifica della legge Calderoli sono state approvate dalla Giunta regionale e già annunciate nei giorni scorsi da De Luca. Che ieri ha attaccato il centrosinistra: «Uno dei punti di criticità maggiore delle prossime settimane e dei prossimi mesi è l'avanzamento del progetto di autonomia differenziata. Questo progetto è iniziato per la irresponsabilità dei governi di centrosinistra, a cominciare da un momento chiave, il 2019, quando con il governo Gentiloni apriva una strada all'autonomia con un errore drammatico. Contro la legge Calderoli stiamocombattendo da soli».

MOZIONE DI SFIDUCIA. Intanto il centrodestra ha presentato una mozione di sfiducia contro il governatore. «Le pesanti critiche dei dirigenti del Pd, rende necessaria una verifica in Aula per comprendere se il presidente della Giunta goda ancora della fiducia della maggioranza per poter continuare a governare. Per questo motivo, abbiamo presentato una mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione Campania», spiegano i consiglieri di centrodestra che hanno presentato la mozione.

ANDELU

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La legge di Bilancio 2025



100 miliardi

I NUMERI DELL'AUTOMOTIVE
L'automotive è uno dei principali settori manifatturieri in Italia, con oltre 270.000 addetti diretti e un fatturato di oltre 100 miliardi di euro

Auto, tagliati 4,6 miliardi La manovra punta sulla Difesa

Legge di bilancio. Definanziato il Fondo Mimit. Sullo sfondo lo scontro con Stellantis: Urso annuncia che le risorse residue andranno alla filiera. Oltre 11,3 miliardi fino al 2039 all'aeronautica e alla marina

Carmine Fotina
Gianni Trovati

Il governo taglia i fondi all'automotive e li sposta sull'industria della difesa. La sorprendente virata è contenuta nelle tabelle della manovra e presenta cifre macroscopiche. Nel mezzo di una delle crisi più gravi della storia dell'industria automobilistica italiana, il disegno di legge di bilancio definanzia per 4,55 miliardi il Fondo automotive gestito dal ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) per interventi fino al 2030. Restano a disposizione a questo punto 1,2 miliardi: una sforbiciata dell'80 per cento.

Nel contempo, con quello che a una prima lettura appare un orientamento molto netto di politica industriale, dettato probabilmente anche dagli scenari geopolitici in corso, il governo punta sull'industria della difesa (sviluppo nel settore aeronautico, tecnologia per la difesa area nazionale, unità navali Fremm, contributi a settore marittimo-difesa nazionale) per un totale di oltre 11,3 miliardi spalmati però su un arco temporale molto più lungo, fino al 2039.

L'effetto è spiazzante. Mentre è in stallo il dialogo con Stellantis per la salvaguardia della produzione e dell'occupazione in Italia, nella fase storica di crollo dei volumi e di crisi della componentistica, in piena transizione verso un'industria ad alimentazioni green, il governo Meloni sceglie di ridurre drasticamente i finanziamenti all'auto. Il

Fondo, fin qui già utilizzato per circa 3 miliardi degli 8,7 miliardi che erano stati originariamente stanziati dal governo Draghi, serve a finanziare sia gli incentivi all'acquisto di auto a basse emissioni sia agevolazioni alla filiera produttiva, quindi all'offerta. La dichiarazione del titolare del Mimit, Adolfo Urso, senza mai citare Stellantis, lascia intendere però che il taglioso concentrerà proprio sugli incentivi alla domanda, che anche di recente il Ceo del gruppo automobilistico, Carlos Tavares, ha considerato imprescindibili per muovere il mercato dell'elettrico. «Siamo impegnati a garantire che la filiera dell'automotive abbia gli strumenti necessari per affrontare la sfida della transizione - dice Urso -. Tutte le risorse andranno sul fronte degli investimenti produttivi con particolare attenzione alla componentistica che è la vera forza del Made in Italy». È anche vero, però, che la stessa associazione dei componentisti, rappresentata dall'Anfia, è in allarme e teme un impatto anche sul supporto pubblico alla filiera. Di qui anche l'onda delle polemiche politiche che si è immediatamente alzata. Antonio Misiani e Annalisa Corrado, membri della segreteria nazionale Pd, parlano di «totale delegittimazione del ministro Urso, che farebbe meglio a valutare se ha ancora senso la sua permanenza al Mimit».

Tornando agli interventi inseriti nelle tabelle della manovra, su base triennale (2025-2027) il taglio al Fondo automotive vale poco meno di 2,2 miliardi. Altri 2,4 miliardi sono defi-



Ministro delle Imprese. Adolfo Urso

nanziati per gli anni 2026-2030. Il Mimit perde risorse, però, anche su altre voci rilevanti nella sua attività, come i contratti di sviluppo nel settore industriale, per 95 milioni nel triennio.

I rifinanziamenti alle varie voci dell'industria della difesa gestite dal Mimit, invece, ammontano nel triennio a poco meno di 3 miliardi, e la quota largamente maggioritaria, per circa 8 miliardi, è distribuita negli anni successivi fino al 2039.

La partita auto-difesa è solo uno degli effetti delle tabelle di defina-

ziamento e rifinanziamenti della sezione II della legge di bilancio, quel lungo elenco di cifre con le revisioni dei fondi ministeriali che accompagna la manovra circondato di solito dal disinteresse generale.

Il silenzio abituale intorno al tema si spiega con il fatto che la lettura di questa teoria di numeri non è semplice. Ma non è giustificato dai valori in gioco. Nella nuova legge di bilancio, per esempio, il dare-avere fra finanziamenti e rifinanziamenti offre nel complesso ai saldi di finanza pubblica coperture sul 2025 per 3,99 miliardi, decisivi per contenere l'extradeficit utilizzato per le misure ai 9 miliardi (8,89 per la precisione) disponibili per fare la manovra senza sfiorare l'obiettivo di correzione del deficit chiesto dalle regole Ue. Altri 3,22 miliardi di coperture sono sul 2026, mentre l'anno successivo l'effetto si riduce (per ora) a 1,1 miliardi.

Quest'anno, poi, le tabelle acquistano un significato aggiuntivo, perché contengono lo sforzo di rendere strutturali le dinamiche di finanza pubblica sottraendole alle oscillazioni annuali non più compatibili con il Piano a medio termine. Nella sezione II si incontra il rifinanziamento a regime delle missioni internazionali (1,27 miliardi nel 2025, 1,57 dal 2026), che non andranno più rincorse di manovra in manovra, o il prosciugamento del fondo delega fiscale (14,1 miliardi in tre anni per stabilizzare l'Irpef a tre aliquote avviata quest'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altolà del settore: «Il parlamento riduca il taglio o rischio frattura»

La reazione

È una doccia fredda per il comparto. L'Anfia: «Fulmine a ciel sereno»

Filomena Greco

Il segno meno alla voce Fondo Automotive messo nero su bianco nella Manovra arriva come una doccia fredda in un comparto, quello dell'automotive, in crisi profonda tanto in Italia quanto in Europa. A dare l'allarme ieri è stata l'Anfia, l'Associazione delle imprese della filiera, seguita a stretto giro dai sindacati metalmeccanici. E c'è da scommettere che le parole del ministro Urso, arrivate in serata, non bastino a rassicurare i player di un settore in trincea.

L'automotive è uno dei principali settori manifatturieri in Italia, sottolinea Anfia nella sua nota, con oltre 270mila addetti diretti e un fatturato di oltre 100 miliardi di euro. «È l'unico settore a cui è richiesta una trasformazione obbligatoria epocale, in pochi anni» scrive l'associazione che domani, 30 ottobre, in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino, presenterà i dati dell'Osservatorio nazionale sulla componentistica auto. Il punto è che in Italia soffre il mercato dell'auto - a settembre le immatricolazioni sono calate del 10,7% e il bilancio dei primi nove mesi ha visto assottigliare l'incremento rispetto al 2023, +2,1% - e soffrire ancora di più l'industria. La produzione

di Stellantis in Italia, secondo il report della Fim Cisl, ha perso rispetto all'anno scorso il 30% dei volumi tra auto e commerciali, il 40% se si guarda soltanto alle autovetture. I dati Istat aggiornati ad agosto segnano una produzione dell'industria automotive italiana nel suo insieme in calo del 29,3% rispetto ad agosto 2023, -18,2% nei primi otto mesi dell'anno. «Il taglio previsto dal Disegno di Legge di Bilancio alle già scarse risorse stanziato nel 2020 è un inaccettabile fulmine a ciel sereno - scrive l'Associazione guidata da Roberto Vavassori - che contraddice in modo clamoroso l'importante attività che il governo sta svolgendo in Europa a favore del settore per migliorare la regolamentazione, e annulla mesi di intenso lavoro del Tavolo Sviluppo Automotive, che hanno portato Anfia, parti sociali e Regioni a proporre al governo un piano d'azione per supportare la filiera». Per i sindacati metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm, «in un momento in cui l'intero comparto automotive si trova in una fase di profonda trasformazione e crisi, risulta fondamentale un forte sostegno per garantire la competitività del settore, la difesa dell'occupazione e l'innovazione tecnologica, indispensabile per affrontare le sfide del futuro». L'auspicio, a questo punto, come scrive l'Anfia è «di vedere fortemente ridotto il taglio nell'iter di approvazione della manovra in Parlamento. In caso contrario, questo tragico ridimensionamento delle risorse, segnerà una profonda frattura nella fin qui ottima collaborazione tra la filiera e il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

numia
la scelta che paga.

Nasce Numia, la risposta 100% italiana per chi cerca soluzioni di pagamento digitali innovative e una presenza capillare sul territorio.

Scopri di più su numia.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le condizioni contrattuali e i fogli informativi sono disponibili nell'area Trasparenza del sito numia.com

Da una partnership di



Primo Piano

La legge di Bilancio 2025



MELONI VEDE LE PARTI SOCIALI
La premier Giorgia Meloni incontrerà i sindacati e le imprese sulla manovra. Nel primo caso l'appuntamento è per il 4 novembre; il 13 vedrà le imprese.



VIDEO ONLINE
Primo video sugli incentivi alle imprese. Focus su Smart&Start su nascita e crescita delle start up innovative di Carmine Fotina

Lavoro: 253 milioni ai bonus giovani, donne, Zes

Manovra. Con lo stop al 31 dicembre alla decontribuzione Sud spuntano nuove risorse per gli incentivi previsti dal decreto Coesione e operativi per le assunzioni effettuate da settembre

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Con lo stop, a fine dicembre, della decontribuzione Sud, in manovra spunta un rabbocco di risorse per tre incentivi alle assunzioni previsti dal decreto Coesione, vale a dire i bonus giovani, donne e Zes. Queste misure, che sono scattate per le assunzioni a far data da settembre, sono rifinanziate, da oggi al 2027, complessivamente con poco più di 253 milioni di euro. In particolare, il bonus giovani conquista, in tutto, 38,5 milioni (700mila euro per il 2024, 16,3 milioni per il 2025, 15,9 milioni per il 2026 e 5,6 milioni per il 2027), il bonus donne 41,4 milioni (400mila euro quest'anno, 14,4 milioni per il 2025, 17,5 milioni per il 2026 e 9,1 milioni per il 2027) e il bonus Zona economica speciale per il Mezzogiorno-Zes unica 173,2 milioni (2,1 milioni per il 2024, 68,9 milioni per il 2025, 73,5 milioni per il 2026 e 28,7 milioni per il 2027).

Ma procediamo con ordine, e vediamo in cosa consistono queste tre agevolazioni. Il bonus giovani, che ha sostituito tutte le precedenti misure legate all'incentivazione dell'occupazione dei ragazzi, funziona così: ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024, appunto, e fino al 31 dicembre 2025 assumono under 35 (mai occupati a tempo indeterminato) con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o stabilizzano un con-

tratto a termine, è riconosciuto per massimo 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (esclusi premi e contributi Inail) nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Se le assunzioni interessano Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna l'esonero aumenta fino a 650 euro mensili. Nella relazione tecnica al decreto Coesione sono stimate 60.500 assunzioni per il 2024 e 146mila per il 2025.

Con il bonus donne si interviene sull'altra categoria debole nel mercato del lavoro. Il contributo previsto nel decreto Coesione consiste in questo: per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (esclusi premi e contributi Inail) per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle regioni della Zes unica per il Sud, o donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi (ovunque residenti).

In sede di conversione del decreto Coesione è stato precisato che questo incentivo si rivolge anche a donne prive di impiego da almeno sei mesi, ovunque residenti, operanti nelle professioni e

nei settori con un tasso di disparità di occupazione superiore almeno del 25% tra uomini e donne. Anche in questo caso sono esclusi i rapporti di lavoro domestico. La stima contenuta nella relazione tecnica è di complessive 100mila assunzioni di lavoratrici tra tempi determinati e trasformazioni a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda il bonus

Confermate anche le agevolazioni su lavoro notturno e straordinari nei festivi nel turismo ricettivo e termale

LE SINTESI DEL SOLE



FAMIGLIE, LAVORO E BONUS EDILIZI 29 OTTOBRE 2024, P. 23-26

Sul Sole di oggi primo speciale sulle novità del disegno di legge di bilancio: sotto esame le novità su famiglie, lavoro e bonus. Domani focus sulle altre novità fiscali

Zes, per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero per un massimo di 24 mesi del 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (con esclusione dei premi e contributi Inail). Il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto presso una sede o una unità produttiva nella Zes del Sud. È di 40mila il numero delle nuove assunzioni di lavoratori over 35 stimato dalla relazione tecnica.

Nella manovra confermate inoltre le agevolazioni su lavoro notturno e straordinari nei giorni festivi nel settore turistico ricettivo e termale. Per il periodo dal 1° gennaio 2025 al 30 settembre 2025, ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di cui all'articolo 5 della legge n. 287 del 1991 e ai lavoratori del comparto del turismo, inclusi gli stabilimenti termali, è riconosciuto un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte per il lavoro notturno e le prestazioni di lavoro straordinario effettuate nei giorni festivi. La misura, che costa 152,1 milioni di euro, si applica ai lavoratori di questi settori con redditi non superiori a 40mila euro nel periodo d'imposta 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMAGINECONTRASTA
Sostegno alle imprese. In arrivo la terza edizione del Fondo nuove competenze

Il Fondo nuove competenze apre ai neoassunti

Formazione

L'avviso entro novembre l'apertura delle domande è prevista a dicembre

È in dirittura d'arrivo il decreto per la terza edizione del Fondo nuove competenze: il testo firmato dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, attualmente è al vaglio della Corte dei Conti, dopo la registrazione da parte dei magistrati contabili (che hanno 30 giorni per esprimersi) sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale entro novembre.

Subito dopo verrà emanato l'avviso che già è stato predisposto dalle strutture ministeriali. L'importo iniziale è di 731 milioni ma c'è la possibilità di aumentare la dotazione grazie alle economie della precedente versione, per arrivare a circa 800 milioni di euro. L'apertura delle domande, alla luce di questo timing, si presume che scatterà a dicembre. Si presuppone che un mese di tempo alle imprese per la presentazione dei piani formativi. Saranno previsti dei workshop formativi per gli operatori per la presentazione delle domande e per comprendere meglio le opportunità.

Il Fondo giunto ormai alla terza edizione offre un sostegno alle imprese che hanno necessità di adeguare i modelli organizzativi e produttivi, per far fronte alle transizioni ecologiche e digitali e in presenza di progetti di investimento strategico o di transizione industriale che necessitano di formare nuove competenze per i propri dipendenti. Sono coinvolti i datori di lavoro privati che hanno stipulato accordi collettivi con le rappresentanze sindacali di rimodulazione dell'orario di lavoro destinati allo sviluppo delle competenze dei lavoratori. Il Fondo rimborsa il costo orario dei lavoratori impegnati nella formazione, consentendo loro di aggiornare le competenze.

La novità di questa nuova edizione è rappresentata dalla possibilità di includere il personale non ancora assunto, facilitando l'integrazione tra formazione e selezione, come anticipato dal ministro Marina Calderone nell'intervista a questo giornale (si veda «Il Sole 24 ore» del 23 ottobre). Il Fondo, ha detto il ministro «affiancherà la formazione per gli occupati con quella per i neoassunti e i disoccupati che hanno superato una preselezione in vista del loro ingresso in azienda», in questa operazione il coinvolgimento delle imprese è essenziale: «Esse devono racco-

mandare, con trasparenza, percorsi formativi coerenti con le proprie esigenze, contribuendo a elevare gli standard di qualità dell'offerta - ha aggiunto il ministro -. Questo meccanismo crea un circolo virtuoso che collega direttamente la formazione alle reali esigenze del mercato».

A fare il punto su tutte le novità è Vincenzo Cardì, capo dipartimento per le Politiche del lavoro, previdenziali e assicurative, per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro del ministero del Lavoro: «Opportunità di fare rete tra le imprese, slancio alla transizione digitale e green, promozione delle iniziative per rafforzare il welfare aziendale, contaminazione di competenze tra le diverse generazioni, attraverso l'apertura delle classi ai candidati all'assunzione. In più, per i lavori stagionali è previsto un incentivo alla formazione del personale prima dell'avvio dell'attività,

Per la terza edizione si parte con 731 milioni ma con le economie la dote può salire fino a circa 800 milioni

in coerenza con le caratteristiche strutturali del settore». La grande sfida nel mercato del lavoro è rappresentata dall'aggiornamento delle competenze e la nuova edizione del Fondo, aggiunge Cardì «guarda anche alla digitalizzazione, alle nuove tecnologie e alle competenze green».

L'intervento del Fondo nuove competenze è qualificato come operazione di importanza strategica nel Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-27. È nato con il Pnrr per rafforzare il sistema della formazione professionale, difendere l'occupabilità dei lavoratori e far crescere la produttività delle aziende. Lo strumento pubblico cofinanziato dal Fondo sociale europeo, alla nascita aveva l'obiettivo di contrastare gli effetti economici dell'epidemia Covid-19.

Finora Anpal (l'ex Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) ha emanato due avvisi per l'utilizzo delle risorse del Fondo; il primo nel 2020 e il secondo nel 2022. Dalla sua istituzione, nelle prime due edizioni, il Fondo secondo report interni della ex Agenzia ha avuto 2,3 miliardi di euro, la platea complessiva coinvolta è stata di 14.223 aziende per 708.821 lavoratori per 93,6 milioni di ore di formazione. Poi con la soppressione di Anpal la regia è passata al ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

BONUS GIOVANI
Sostegno per chi assume under 35

È previsto a favore dei datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025 assumono stabilmente under 35. A costoro è riconosciuto per massimo 24 mesi un'esonero totale nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Se le assunzioni interessano Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna l'esonero sale fino a 650 euro mensili

2

BONUS DONNE
Stop ai contributi, soglia di 650 euro

Per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali nel limite di 650 euro su base mensile (esclusi premi e contributi Inail) per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età disoccupate

3

BONUS ZES
Legame con la Zona economica speciale

Per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero del 100% per un massimo di 24 mesi nel limite di 650 euro su base mensile. Il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto presso una sede o una unità produttiva nella Zes del Sud

4

AGEVOLAZIONI TURISMO
Beneficio per redditi entro i 40mila euro

Dal 1° gennaio 2025 al 30 settembre 2025, ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, e a quelli del turismo, inclusi i termali, è riconosciuto un trattamento integrativo pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte per il lavoro notturno e straordinario effettuato nei giorni festivi. La misura si applica ai lavoratori di questi settori con redditi non superiori a 40mila euro nel periodo d'imposta 2024

Rinvio a gennaio per la riduzione d'orario

La proposta Pd, M5S, Avs

Il testo approvato in aula alla Camera slitta alla fine della sessione di bilancio

Per la proposta dell'opposizione sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, che ieri è approdata in aula alla Camera, si profila un rinvio a gennaio, dopo il termine della sessione di bilancio. Il testo è giunto a Montecitorio senza un relatore, non è stato neanche votato in commissione Lavoro, dove ha avuto come relatore di maggioranza Marta Schifone (Fdi), espressione della maggioranza che è fermamente contraria alla proposta unificata targata Pd, M5S e Avs. Non è escluso che dopo questo lungo

periodo di congelamento, a gennaio, quando riprenderà l'esame in Aula, la maggioranza presenterà un emendamento soppressivo, sul modello di quanto fatto a suo tempo per affossare la proposta dell'introduzione del salario minimo legale che aveva unito le principali forze d'opposizione (ad eccezione di Iv).

In base alla proposta i contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali tra le imprese, le loro rappresentanze e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, possono definire modelli organizzativi che comportino una progressiva riduzione dell'orario normale di lavoro fino a 32 ore settimanali, a parità di salario, anche con turni distribuiti su quattro giorni settimanali, che siano accompagnati da investimenti nell'ambito della formazione e della innovazione tecnologica e ambientale.

A sostegno dei datori di lavoro privati che sottoscrivono questi contratti - con esclusione del settore agricolo e domestico -, per i 36 mesi successivi all'entrata in vigore della legge si prevede un'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico, proporzionale all'orario di lavoro fino al 30%, ad esclusione dei premi e contributi spettanti all'Inail. Per le piccole e medie imprese, l'esonero è del 50%. Per lavoratori usuranti e gravosi, l'esonero sale al 60%.

Come fonte di finanziamento di questa operazione viene indicato il Fondo Nuove Competenze rinominato Fondo Riduzione dell'orario di

lavoro e Nuove forme di prestazione lavorativa, per il quale si prevede un incremento della dotazione di 50 milioni di euro per il 2024 e di 275 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

«Trattandosi di un provvedimento che necessita di coperture abbiamo deciso di farlo slittare alla fine della sessione di Bilancio, tra metà e fine gennaio - ha spiegato il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto - . Il tema è importante, ho sentito decine di aziende che già si sono accorte sulla settimana scorsa che non può essere demandata a un fondo pubblico, ma va lasciata alla contrattazione».

Sulla stessa linea il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigoni: «Il problema è la legge. Siamo disponibili a capire se ci sono possibilità di vedere una soluzione adeguata, ma senza far perdere potere alla contrattazione».

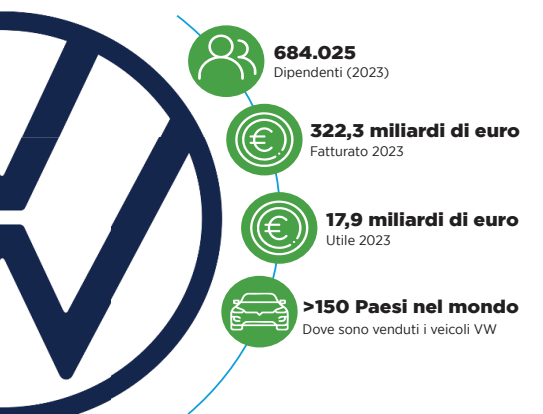
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è escluso un emendamento soppressivo della maggioranza, come per il salario minimo

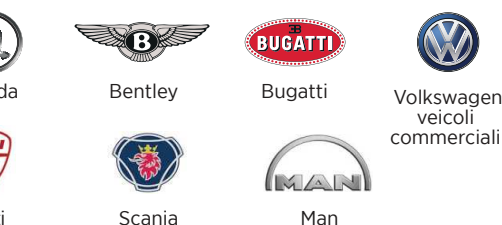
La crisi dell'auto



(C) Ced Digital e Servizi | 1730188144 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



EL GRUPPO



GEA - WITBUS

to 4,6 miliardi al Fondo automotive, destinato all'adozione di misure a sostegno della riconversione della filiera. «Il taglio previsto dal Disegno di Legge di Bilancio alle già scarse risorse stanziato nel 2020 è un'inaccettabile fulmine a ciel sereno che contraddice in modo clamoroso l'importante attività che il governo sta svolgendo in Europa a favore del settore per migliorare la regolamentazione, e annulla mesi di intenso lavoro del Tavolo Sviluppo Automotive, che hanno portato Anfia, parti so-

ciali e Regioni a proporre al governo un piano d'azione per supportare la filiera». «L'automotive - sottolinea l'associazione - è il principale settore manifatturiero italiano, conta oltre 270mila addetti diretti, ha un fatturato di oltre 100 miliardi di euro ed è l'unico a cui è richiesta una trasformazione obbligatoria epocale in pochi anni» motivo per il quale auspica «di vedere fortemente ridotto il taglio nell'iter di approvazione della manovra in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aziende? «Io non vedo altra soluzione che l'emissione di bond, di titoli di debito cioè, per ristorare investimenti che ad oggi non hanno alcuna certezza di ritorno in termini di ammortamento. Paghiamo le conseguenze di una scelta ideologica che non ha nemmeno preso in considerazione l'ipotesi, praticabilissima, di ricorrere all'idrogeno o ai carburanti sintetici, indirizzando l'intero settore verso una tecnologia che non è nel controllo dell'Europa ma della Cina. Con i bond si eviterebbero, almeno in parte, tensioni sociali altrimenti già dietro l'angolo». Le aziende, come Stellantis in Italia, spingono per gli incentivi. «L'incentivo in questa fase non è molto attinente con la realtà perché, anche se incentivato, l'acquisto di un'auto elettrica non può essere paragonato in termini di fruibilità all'auto con motore endotermico. Un conto è girare in città, potendo contare su un garage da cui attingere l'energia necessaria; un altro è pensare di andare da Napoli a Milano, non ci sono le condizioni minime adeguate». Il Governo italiano ha chiesto

di anticipare la revisione dei parametri europei anti-inquinamento, ha fatto bene?

«Sicuramente. Bisogna allungare i tempi dell'endotermico, aprendo a nuove tecnologie come l'idrogeno sintetico o il biocarburante, scavallando la scadenza del 2035. Ma intanto bisognerebbe anche incentivare la fine del circolante con motori da Euro zero a Euro 4 che sono sicuramente più inquinanti ma che sulle nostre strade sono ancora 15-20 milioni. Parliamo di un bacino di vettura che non hanno nemmeno parametri di sicurezza, attiva e passiva, adeguati. È paradossale che il legislatore europeo non intervenga». E i dazi europei sulle auto cinesi?

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ricadute sui territori

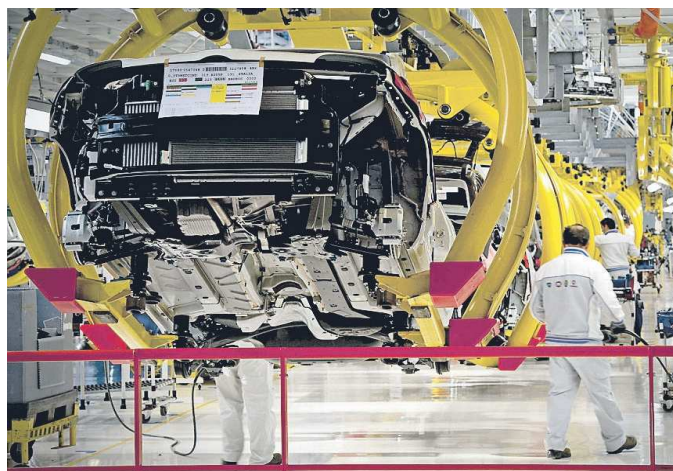
Stellantis è in affanno tremmano Cassino e Melfi

► Il ministro Urso rilancia la proposta italiana di anticipare al 2025 la revisione del piano per la transizione all'elettrico: «Nel 2027 non ci sarà l'industria dell'auto»

L'ANALISI

Nando Santonastaso

«Se continua questo trend, nel 2027 non ci sarà più l'industria dell'auto». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso non usa giri di parole: l'allarme arrivato ieri dalla Germania, con la possibile decisione di Volkswagen di chiudere tre stabilimenti dove si producono auto elettriche, con pesanti ripercussioni sull'occupazione (e sull'export della componentistica made in Italy), «è un altro segno della crisi dell'auto in Europa». Una crisi, spiega il ministro, che nell'immediato ha una via di uscita pressoché obbligata: ovvero, «anticipare al prossimo anno le decisioni sulle cause di revisione già previste nei regolamenti Ue», evitando 15 miliardi di sanzioni a carico delle aziende produttrici che non rispetteranno i nuovi parametri an-



LA PRODUZIONE DELLA FIAT PANDA È LA SOLA IN CRESCITA SUL 2023 E SOSTIENE LE ATTIVITÀ DI POMIGLIANO

ti-inquinamento. Ma il segnale tedesco, che in 87 anni di storia non si è finora mai tradotto in un taglio così drastico, era per molti versi già annunciato, tra riduzione dei salari e del profit warning. Al punto che già da tempo anche in Italia, primo esportatore della componentistica in Germania, si temono conseguenze importanti. A partire dall'impatto sugli stabilimenti Stellantis del Centrosud che producono e assemblano 3 auto su 4 dell'intero Gruppo in Italia e che stanno pesantemente risentendo della situazione. Sono passati solo pochi giorni dallo sciopero nazionale dei metalmeccanici organizzato da Fim, Fiom e Uilml e lo scenario sembra peggiorare.

I DATI

«Chi è che per primo ha detto che la strada era sbagliata in Italia e in Europa? Il governo di Giorgia Meloni - insiste Urso -. Anche i dati della Germania, la potenza automobilistica europea, ci danno purtroppo ragione. Non c'è tempo da perdere». I sindacati insistono per un tavolo urgente di confronto con la premier Giorgia Meloni e intanto stigmatizzano la previsione, contenuta nel testo della manovra di Bilancio, di un deflazionamento di oltre 4 miliardi e mezzo di euro in sei anni - di cui 562 milioni nel solo 2025 - del fondo destinato al sostegno dell'automotive e alla riconversione di una filiera che conta oltre 270.000 addetti diretti. Una riduzione dell'80% della dotazione precedente prevista, pari a 5,8 miliardi, contro la quale ha preso posizione per prima la Uil ma

che ha creato una certa sorpresa anche nel sistema delle imprese di settore.

Il caso Volkswagen, come detto, accresce le preoccupazioni in particolare non solo nelle aziende della componentistica ma anche, ovviamente, nei siti Stellantis del centrosud, da Cassino a Pomigliano, a Melfi, il cuore produttivo del Gruppo (con Pratola Serra in Irpinia che diventerà da fine anno l'unico sito di motori per i veicoli commerciali dell'intero gruppo in Europa). I dati al terzo trimestre sono eloquenti, con un calo di oltre il 30% di veicoli prodotti rispetto allo stesso periodo del 2023.

CASSINO

La produzione nel terzo semestre, racconta il recente monitoraggio della Fim Cisl, è stata di 19.710 unità, una flessione negativa del 47,7% rispetto al 2023, la peggiore nella storia dello stabilimento di Cassino. L'impianto oggi è organizzato su un solo turno da inizio anno. «L'attuale produzione è



rappresentata per il 20% da Alfa Romeo Giulia, per il 53% dall'Alfa Romeo Stelvio e per il 27% dalla nuova Maserati Grecale, quest'ultima prodotta anche nella versione full electric. Le potenzialità dello stabilimento di Cassino sono enormi - spiega la Fim - basti pensare che nei primi nove mesi del 2017 la produzione è stata cinque volte l'attuale, con un'occupazione di oltre 4.500 unità, ora scesa a 2.580. «Anche Cas-



In alto lo stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco. A sinistra la manifestazione dei metalmeccanici a Roma. In basso una vettura della fabbrica franco-italiana

sino è stato coinvolto da numerose fermate produttive, complessivamente 40 giorni in Contratti di solidarietà» che di recente hanno coinvolto 568 lavoratori dei reparti presse/plastica. «Allo stabilimento è stata assegnata la futura piattaforma STLA Large BEV con i nuovi modelli Alfa Romeo Stelvio e Giulia, in produzione nella seconda metà del 2025 e all'inizio del 2026, mentre il terzo modello verrà prodotto dal 2027» ma per la Fim è necessario anticipare quanto prima «il lancio dei nuovi modelli, per limitare l'attuale uso di ammortizzatori».

POMIGLIANO

Come detto nei giorni scorsi anche per la Pandina a novembre sono in programma altri giorni di stop con il ricorso alla Cassa integrazione. E questo nonostante che lo stabilimento continui a produrre oltre il 59% delle auto degli stabilimenti italiani. Nell'ultimo trimestre anche al Vico, pur producendo 141.290 unità, c'è stata una flessione del 5,5%, imputabile peraltro non alla Panda che cresce con un +17% rispetto ai nove mesi del 2023, quanto alla linea dell'Alfa Romeo To-

nale e del Dodge Hornet dove si riscontra un calo del 45%. «La conferma della produzione della Fiat Panda almeno fino al 2029 è un impegno positivo che abbiamo conquistato nel confronto aperto con Stellantis, anche se nell'ultimo periodo ci preoccupa la riduzione di volumi prodotti».

MELFI

Il dato produttivo nei primi 9 mesi rispetto all'anno precedente è fortemente negativo, con un -61,9%, che in termini di volumi significa quasi 90 mila vetture in un solo anno. È lo stabilimento che perde la maggiore quantità di auto. Delle 54.240 auto prodotte, il 34% è rappresentato da 500X, il 28% da Jeep Renegade e il 38% da Jeep Compass. Una buona notizia è arrivata proprio in questi giorni con la Lancia Gamma che verrà prodotta nel sito lucano dal 2026, anno di debutto di un prodotto che segna la road-map di rilancio del marchio. A Melfi, infatti, sono destinate cinque vetture, due Jeep, la Compass ibrida ed elettrica, due Ds, e una Lancia, la Gamma, appunto. Restano però le incognite sul futuro alla luce anche del fatto che le investimenti all'uscita su base esclusivamente volontaria dal 2021 ad oggi hanno coinvolto quasi 1.735 lavoratori, portando l'occupazione a 5.300 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1730188144 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SVILUPPO

Nicola Diluiso

In Valle Ufita sono in corso processi di infrastrutturazione rilevanti per il futuro delle zone interne. L'attraversamento della linea ferroviaria Alta capacità Napoli-Bari, con la costruenda stazione Hirpinia, cerniera tra versante tirrenico ed adriatico, la zona Zes e la futura Piattaforma logistica (lavori al via nel 2026 per 120 milioni di euro dal Fesr), sono i pilastri di questo rilancio. Ma senza un raccordo efficiente con il comprensorio tutto può rivelarsi poco fruttuoso. Per questa ragione il Masterplan "Valle Ufita" giocherà un ruolo strategico, proprio come sta accadendo in altri contesti regionali.

LO STRUMENTO

Lo strumento di programmazione e pianificazione territoriale è stato attivato con delibera della Giunta regionale numero 148 del 21 marzo 2023. Una scelta condivisa sul piano politico ed istituzionale. Le università campane, tra cui Federico II, L'Orientale, Vanvitelli, Unisannio e Salerno, potranno in seguito coadiuvare la Regione nell'elaborazione progettuale attraverso il finanziamento previsto nel Protocollo Comitato universitario regionale. E l'assessore regionale all'Urbanistica ed al Governo del Territorio, Bruno Discepolo, registra l'attiva partecipazione anche dei sindaci che, in realtà, a questa metodologia di programmazione stanno lavorando già da diversi anni: «La storia recente parla di un esempio positivo che queste comunità hanno dato insieme alle classi dirigenti ed alla politica. Un fronte comune che è riuscito ad invertire un paradigma e ad imporre la presenza di una Stazione intorno

Masterplan nelle aree interne Sindaci uniti anche in Irpinia

► Lo strumento della Regione consentirà di coordinare le nuove opere in Valle Ufita

► Piattaforma logistica e stazione ferroviaria saranno collegate a industrie e autostrada



La talpa meccanica che ha scavato il tunnel Av Napoli Bari in valle Ufita e il rendering del progetto della piattaforma logistica



alla quale possiamo costruire un progetto di sviluppo coerente».

Per riempire di contenuti il Masterplan saranno contemplati anche i Puc ed il Protocollo Hirpinia, sottoscritto nell'aprile 2021 dai primi cittadini di Ariano Irpino, Grottole, Frigento, Flumeri e Melito Irpino, dall'Asi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. E la

**INDIVIDUATE AREE
E PRIORITÀ: SINERGIE
FORTE CON GLI ATENEI
DELLA CAMPANIA.
DA TROVARE RISORSE
PER 70 MILIONI**

logica del coinvolgimento è attestata dal decreto presidenziale regionale 95 del 18 settembre 2023 che, di fatto, ha istituito i primi strumenti di governance del Masterplan: il Comitato politico con responsabile Enrico Franza, sindaco di Ariano Irpino, ed il Comitato tecnico con responsabile

dino di Grottole. Per fissare gli interventi prioritari intorno alla stazione Hirpinia, il Masterplan individua due aree. La prima, "core", che comprende i territori dei Comuni (undici) di Ariano Irpino, Bonito, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Grottole, Melito Irpino, Montaguto, Savignano Irpino, Sturino, Villanova

del Battista, la seconda, "buffer", cui afferiscono, secondo specifici che direttrici di valorizzazione (ecologica e paesaggistica, patrimonio identitario, produttivo) tutti i diciassette enti comunali dell'Associazione delle quattro Valli: Ufita, Calore, Miscano e Cervaro, Ossia: Carife, Casalbore, Castel Baronia, Fontanarosa, Greci, Luogosano, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Paternopoli, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Scampitella, Taurasi, Trevico, Vallesaccarda, Zungoli.

LA COPERTURA

Ad oggi non c'è ancora la copertura finanziaria. Ma esistono due percorsi paralleli che determineranno investimenti per circa 70 milioni di euro. Uno fa riferimento al 2% dei fondi di ristoro Rfi, un altro canale di erogazione, invece, per circa 35 milioni di euro, è di competenza regionale, attraverso il Fsc. Un impegno che il governo di Palazzo Santa Lucia già aveva assunto «a sostegno dei processi di sviluppo per il territorio irpino» attraverso le due deliberazioni di Giunta numero 405/2017 e numero 441/2019. I sindaci hanno le idee molto chiare circa gli interventi più urgenti da realizzare. E parlano, ad esempio, degli assi di collegamento tra stazione e "Ss 90 delle Puglie", con il casello autostradale di Grottole, con la zona Cardito di Ariano, con il nucleo industriale di Valle Ufita. E per accelerare sulle procedure di erogazione dei fondi i sindaci di Ariano Irpino e Grottole hanno chiesto un incontro urgente con Regione e Rfi. «È necessario - spiegano - accelerare le procedure, perché il cantiere della Napoli-Bari avanza e sul nostro territorio devono concretizzarsi i progetti indicati nel Masterplan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORGANIZZATO DA
AFINA
ASSOCIAZIONE
FILIERA ITALIANA
NAUTICA

IN COLLABORAZIONE CON

BCC NAPOLI
GRUPPO BCC ICCREA

Salone
Nautico
Internazionale
di Napoli

Edizione **38**

Navigare

PROVE A MARE

Dal 9 al 17 Novembre 2024

Molo Luise - Mergellina - Napoli

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc